ANNO 56 MATTINO — TORINO *Martedì 28 Marzo 1922* — MATTINO NUM. 74

ABBONAMENTI

		anno	sem.	trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,00	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dei numeri del lunedì	Italia e Colonie	L. 65 —	32,50	16 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali, pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Smarrimenti - Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea compresa. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Le conclusioni della Conferenza di Parigi

La composizione del conflitto greco-turco e il riassetto del Levante

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 27, notte.

Vi ho riassunto stamane le principali conclusioni cui è giunta la Conferenza per il vicino Oriente. Gli ministri degli esteri alleati, Conferenza terminata ieri sera, alle ore 23,45, così da permettere al ministro degli esteri italiano, on. Schanzer, di prendere il treno della mezzanotte per Londra, correndo difilato dal Quai d'Orsay alla stazione del Nord. Rilevo ancora che dal punto di vista italiano l'esito della Conferenza è soddisfacente. Tutto ciò che era praticabile per non perdere in Oriente maggior terreno di quello carpitoci da una serie di sfortune e per fondare di riguadagnarlo alquanto, è stato realmente fatto, ad onta delle svantaggiosissime condizioni di partenza. La tradizione di benignità e di equità verso la Turchia è stata tenuta alta, senza viziarla con sfilinguimenti dell'ultima ora e senza perdere di vista il quadro generale della situazione europea e le fedeltà che esso impone. Nello stesso tempo i nostri interessi legittimi sono stati rimessi in linea. Allorchè gli alleati, dopo essere rimasti sordi per tanti mesi alle liberali esortazioni dell'Italia a favore della Turchia, si risolsero per forza maggiore a rivedere il Trattato di Sèvres, essi immaginarono un rimaneggiamento generale, che minacciava di travolgere i più legittimi interessi nostri, sotto la scusante di spianare meglio la via alla pace. Nel travolgimento stava per andare sommerso anche quell'accordo tripartito in base a cui soltanto l'Italia poteva serbare voce in capitolo fra le due Potenze alleate che si monopolizzavano l'Oriente. Orbene, da questa conferenza l'accordo esce solennemente riconosciuto non solo di fronte a noi, ma in cospetto della Turchia. Esso non è contro i turchi, che nessuno legittimamente appoggia più che l'Italia; è invece un categorico diritto di presenza contro eventuali raggiri e monopolizzazioni a danno dei turchi stessi. Esso codifica una linea più onesta e civile che quella degli accaparramenti e degli intrighi coperti, senza contare che su questo ultimo terreno, cioè con una politica delle mani libere per tutti, noi saremmo per il momento battuti, perchè in possesso di minori mezzi.

Eccovi ora il « comunicato ufficiale » della Conferenza, quale è stato diramato stamane. Esso è il testo delle conclusioni cui sono giunti i tre ministri.

I principii informatori

I ministri degli Affari Esteri delle Potenze alleate di Francia, Inghilterra e Italia, aventi avuto in precedenza contatti coi rappresentanti della Turchia e della Grecia, presero in esame per cinque giorni consecutivi i diversi aspetti della situazione del vicino Oriente, consultando anche, durante i loro lavori, i tecnici finanziari e militari espressamente convocati, ed alla fine, all'unanimità, si trovarono d'accordo nelle proposte seguenti, che, a loro giudizio, rappresentano la soluzione più equa del problema orientale, soluzione che fosse in loro potere di proporre. I principii cui essi costantemente si ispirarono, e che informano tali proposte, sono i seguenti: 1.o) le Potenze alleate desiderano ristabilire la pace tra l'esercito turco e quello greco in conflitto, pur trattando con equità le due parti, e senza imporre a nessuno di esse condizioni di disfatta; 2.o) esse desiderano restaurare la nazione turca e restituire il dominio ottomano su quei territori che possono considerarsi di sua pertinenza e che fanno capo alla sua storica e grande capitale Costantinopoli, e ciò in condizioni tali da consentirle di rinnovare con maggiore indipendenza la vita nazionale; 3.o) esse desiderano garantire ai sognati dell'Islam un trattamento equo e giusto, e conservare senza menomazione l'autorità civile e religiosa del Sultano di Turchia; 4.o) esse desiderano compensare la nazione greca dei grandi sacrifici da essa sopportati combattendo cogli Alleati e consentire il libero sviluppo nazionale ed economico; 5.o) esse desiderano ristabilire possibile ai due popoli che vivono contigui e che sono frammisti sullo stesso territorio, di coesistere in avvenire in mutua fiducia e reciproco rispetto; 6.o) esse desiderano provvedere alla protezione e sicurezza delle varie minoranze che vivono in seno a più larghe aggiovarrazioni politiche ed etniche, siano esse musulmane o cristiane, o di altre religioni o di diversa razza, tanto in Europa che in Asia; 7.o) esse desiderano impedire il rinnovarsi di conflitti armati fra la nazione turca e le Potenze europee colle quali la Turchia è stata recentemente in guerra; 8.o) esse desiderano soprattutto che la soluzione da esse proposta non si presti a sospetti di parzialità per l'uno o per l'altra parte, ma che invece appaia il risultato di una costituzione dei diritti delle due parti medesime.

L'evacuazione dell'Asia Minore e la protezione delle minoranze

Proponendosi tali scopi, le Potenze alleate si sono poi prima di tutto preoccupate di provocare una sospensione delle ostilità fra i due eserciti che si trovano di fronte in Asia Minore, al fine di rendere efficaci i consigli di pace e possibile una amichevole intesa. Le Potenze proposero pertanto ai Governi di Turchia e Grecia la conclusione di un armistizio a condizioni imparziali per entrambe le parti, condizioni che vennero elaborate dalle autorità militari presiedute dal maresciallo Foch.

Il Governo ellenico ha per parte sua già fatto conoscere che accetta tale proposta; ed è attesa la decisione della Turchia. La proposta di armistizio è stata fatta colla dichiarata intenzione di assicurare la pacifica evacuazione delle forze greche dall'Asia Minore e il ritorno alla sovranità turca dei territori occupati. Le norme per l'evacuazione, quale operazione preparatoria del nuovo regime, sono state concordemente elaborate dalle autorità militari presiedute dal maresciallo Foch, e sono studiate in modo da poterle mettere senza ritardo in esecuzione. Si ritiene che il tempo necessario per il completo pacifico ritiro delle truppe greche non sia di poco più di quattro mesi. Si osserva che sia tali proposte vennero accolte da ambo le parti, i Turchi otterrebbero, senza ulteriori sacrifici di denari e di vite, quella rioccupazione dell'Anatolia che costituisce la loro principale aspirazione nazionale; e d'altra parte il ritiro delle truppe greche si effettuerebbe con onore. Se questa operazione potrà realizzarsi felicemente, la sovranità turca in Asia verrà a trovarsi restaurata dagli Stretti al Mar Nero, dai confini della Transcaucasia alla Persia e alla Mesopotamia, fino alle spiagge del Mar Egeo.

Accettando la necessità imperiosa, che è il risultato di cause così storiche come geografiche, di provvedere alla protezione delle minoranze di razza e di religione diversa che si trovano in gran numero tanto nei vilayet della Turchia che nei territori europei della Grecia, le Potenze hanno proposta una serie di provvedimenti in ambedue gli Stati per una piena ed adeguata sicurezza di tali minoranze, senza distinzione di razza o religione. Questi provvedimenti saranno basati tanto nelle stipulazioni contenute nel trattato o nel progetto di trattato che nelle leggi religiose e civili dei paesi interessati. Inoltre le Potenze decisero di invitare la Lega delle Nazioni a dare la sua collaborazione a questo scopo, mediante la nomina di speciali commissari per sorvegliare all'esecuzione dei provvedimento suddetto nelle regioni nelle quali esistano le comunità.

Particolarmente il caso degli Armeni ha ottenuto una speciale attenzione, a causa tanto degli impegni assunti dalle Potenze alleate durante la guerra quanto delle grandi sofferenze di questo popolo; perciò si è pensato alla Lega delle Nazioni per ottenere per gli Armeni il conseguimento delle loro tradizionali aspirazioni per un national home; e ciò in più della protezione loro accordata in virtù dei provvedimenti per le minoranze, dei quali sopra si è fatto cenno.

Il regime degli Stretti

Gli interessi della pace e la sicurezza dell'avvenire esigono che l'Europa non abbia mai più ad essere esposta ai pericoli e ai sacrificio che essa dovette subire nel 1914 e negli anni successivi per la chiusura militare dei Dardanelli. Le vittime senza numero e gli sforzi magnifici che si dovettero compiere non debbono essere stati inutili. I Turchi saranno riammessi sulla sponda asiatica dei Dardanelli, a condizione che una larga zona di demilitarizzazione venga stabilita in modo da escludere possibilità di qualsiasi preparazione militare ostile in questa regione; ma una forza alleata dev'essere posta o deve rimanere in possesso della penisola di Gallipoli, allo scopo di custodire la libera entrata degli Stretti. Anche la penisola di Gallipoli sarà una zona demilitarizzata. La guarnigione alleata consisterà di una forza sufficiente per assicurare l'entrata dei Dardanelli. La navigazione degli Stretti verrà posta sotto controllo di una Commissione internazionale, la cui presidenza spetterà alla Turchia, e nella quale, coll'andare del tempo, tutti i principali Stati interessati al commercio e navigazione degli Stretti saranno rappresentati.

La zona demilitarizzata sulla costa asiatica degli Stretti (Dardanelli) coinciderà coll'attuale Sanjiaccato di Cianak. Non è proposta alcuna ulteriore demilitarizzazione sulla costa meridionale del Mar di Marmara, ad eccezione della penisola di Ariaki, sulla riva asiatica del Bosforo. La zona demilitarizzata coinciderà coll'attuale zona neutra. Le isole di Lemnos, Embros, Tenedos, Samotracia, Mitilene, così come tutte le isole del Mar di Marmara, verranno dei pari demilitarizzate.

La Tracia orientale

Passando alle sponde europee dei Dardanelli e del Mare di Marmara, i ministri delle Potenze alleate si sono trovati di fronte all'assai problema relativo all'avvenire della Tracia orientale. Fu un lato non fu ad essi possibile, per le ragioni che sono state più sopra espresse, di accettare una soluzione che ponesse nuovamente la penisola di Gallipoli nelle mani della Turchia; dall'altro lato, ebbero al cospetti della ingiustizia che almeno alcune delle linee di frontiera che erano state finora proposte fra il territorio da rimanere in possesso della Turchia in Europa al nord ed all'ovest di Costantinopoli e la zona occupata dai Greci nella Tracia orientale, non presentassero sufficiente protezione alla capitale turca, la quale sarebbe potuta trovarsi esposta in futuro ad una minaccia d'invasione militare, o quanto meno alla vicinanza di un confinante con cui troppo di recente sarebbe stata in conflitto militare. E' ovvio che tali pericoli sarebbero effettivamente rimossi col trasportare la frontiera ad una sufficiente distanza da Costantinopoli o colla neutralizzazione effettiva di territori all'infuori di questa linea. Inoltre i ministri alleati si trovarono di fronte al fatto incontestabile della situazione attuale, si voglia o no che l'attribuzione della Tracia orientale ai Greci, fatta dal trattato di Sèvres, che non fu ancora ratificato, costituisca un titolo valido, le forze greche occupano effettivamente quel territorio, ed il Governo greco lo sta amministrando; per di più esso contiene ed ha già contenuto per molto tempo una popolazione greca considerevole ed in alcune parti preponderante.

In tali circostanze i ministri alleati non crederono di poter assumersi la responsabilità di chiedere alla Grecia non solo il completo sgombero dell'Anatolia dove, contiene incidentalmente ricordarlo, essa si recò in seguito all'invito direttole dalle potenze nel 1919; ma altresì il completo sgombero della Tracia orientale. È però, avendo presente l'importanza delle considerazioni strategiche sopraccennate, le quali possono riassumersi nel desiderio di una sicurezza ragionevole per la capitale e per i possedimenti della Turchia in Europa, i ministri alleati hanno invitato le autorità militari ad assistersi dando il loro parere tecnico al riguardo. Queste autorità raccomandarono che fosse tracciata una linea la quale, partendo dalle vicinanze di Ganos sul Mar di Marmara, in direzione nord e nord-est, raggiungerebbe un punto della frontiera bulgara nella parte occidentale dei monti di Istrangia. Questa frontiera lascerebbe Rodosto, città greca, al lavoro; mentre Baba Eski e Kirk Kilisse si troverebbero dalla parte greca della frontiera turco-greca. La sicurezza della frontiera è garantita dalle condizioni topografiche della regione e sarà molto rinforzata dalla demilitarizzazione di quasi tutto il territorio della Tracia orientale, tanto dalla parte greca quanto dalla parte turca della frontiera. Così i greci non saranno in grado di minacciare Costantinopoli, e i turchi non saranno in tale posizione da attaccare i greci. L'ispezione prescritta per questo, come per le altre zone demilitarizzate, sarà eseguita da ufficiali alleati addetti alla forza alleata della penisola di Gallipoli, e la zona occupata da queste forze si estenderà verso l'est fino a Rodosto.

Adrianopoli, Smirne e Costantinopoli

Si è esaminato se si dovesse adottare qualche provvedimento speciale per la città di Adrianopoli; ma non è stato possibile separarla dal territorio della Tracia orientale che la circonda. Smirne, che ritornerà alla Turchia, ed Adrianopoli, che ritornerà alla Grecia, si trovano in certo qual modo in una situazione analoga. Le Potenze sono pronte a mettersi in comunicazione col Governo ottomano e con quello greco allo scopo di raggiungere un'amichevole intesa tra di essi, in modo da assicurare agli elementi non turchi e non greci della popolazione una giusta parte nell'amministrazione delle due città, salvaguardando inoltre gli edifici e le istituzioni religiose di Adrianopoli. I ministri alleati non sono certo così ottimisti da supporre che simile soluzione del problema della Tracia venga accolta con soddisfazione sia dall'una che dall'altra parte. Essi possono soltanto raccomandare all'opinione pubblica questa soluzione, come quella che sembra la più consona a giustizia e allo stato di fatto.

Passando al problema di Costantinopoli i ministri alleati, desiderando di confermare l'intenzione da essi espressa, di ritirare interamente la minaccia che fu fatta al tempo del trattato di Sèvres, di revocare in avvenire la concessione della capitale ai Turchi, confermano la restituzione di Costantinopoli alla piena autorità del Governo del Sultano, e sono pronti ad assumere l'impegno che le forze alleate delle quali è attualmente occupata saranno ritirate dopo la ratifica del futuro trattato di pace. Il Governo turco sarà invitato a tenere nella sua una guarnigione di poco superiore a quella contemplata dal trattato di Sèvres.

Le forze armate della Turchia

Restano a considerarsi le questioni delle future forze armate dello Stato turco, dell'indipendenza finanziaria di cui esso potrà fruire, e finalmente della proposta modificazione, e addirittura dell'abbandono dei diritti capitolari dei quali godono gli stranieri.

Per quanto concerne le forze armate della Turchia, le Potenze alleate non possono allontanarsi dal principio che risultò necessario inporre nei trattati conclusi con tutti gli altri Stati con cui furono recentemente in guerra, nè possono ammettere il perdurare del sistema della coscrizione. Esse sono però fiduciose preparate a prendere in esame col Governo turco, animato in tale trattativa da amichevole spirito, la determinazione del periodo entro il quale dovrà essere sostituita la sostituzione del sistema di reclutamento con il volontariato, in quanto alla forza numerica dell'esercito turco, le Potenze si propongono di permettere un aumento molto apprezzabile delle cifre che erano contemplate dal trattato di Sèvres, e che vennero successivamente suggerite a Londra nel 1921. La forza ora in definitiva proposta è di 45 mila uomini per la gendarmeria, più 50 mila uomini per l'esercito regolare, oltre un totale generale di 8 mila uomini, con una sensibilissima eccedenza sui 50 mila indicati dal trattato di Sèvres. Qualora il Governo turco desideri la assistenza di ufficiali esteri per l'organizzazione della summenzionata forza di gendarmeria (provvedimento questo che verrà pur indubbiamente riconosciuto contribuire grandemente alla efficienza di essa) le Potenze saranno pronte a mettersi a disposizione del suddetto Governo.

Le clausole finanziarie e le capitolazioni

Per ciò che riguarda le finanze, le clausole finanziarie del trattato di Sèvres saranno modificate in modo tale da abbandonare la proposta Commissione finanziaria, pur conciliando il principio della sovranità turca con la tutela degli interessi economici degli Alleati e con quel tanto di controllo indispensabile ad assicurare il pagamento dei debiti inerenti all'integrità agli Alleati, nonchè di una indennità di guerra, fissata ad un ammontare tale che si possa ragionevolmente ritenere che il pagamento da parte della Turchia. Il Consiglio d'amministrazione del Debito Pubblico ottomano, esistente prima della guerra, sarà mantenuto; mentre una speciale Commissione interalleata di liquidazione sarà istituita allo scopo ora indicato.

Per ciò che concerne l'attuale sistema delle capitolazioni i ministri alleati sono desiderosi di assicurare alla Turchia la più larga indipendenza economica compatibile colla dovuta tutela degli interessi dei loro nazionali. A tale intento essi sono pronti ad istituire a Costantinopoli, entro i tre mesi che seguiranno l'entrata in vigore del trattato di pace, una Commissione composta dei rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia, del Giappone e della Turchia, con l'incarico di preparare, con l'assistenza dei periti tecnici i quali rappresenteranno gli altri Stati capitolari, proposte per la revisione del regime capitolare in materia finanziaria. Queste proposte tenderanno a che sotto il rapporto fiscale vi sia eguaglianza fra sudditi stranieri e sudditi turchi, pur salvaguardando i primi contro ogni tassazione eccessiva ed ogni abuso della riscossione, e per introdurre, col consenso delle Potenze interessate, quelle modificazioni nei diritti doganali che sembrassero necessarie.

Per ciò che riguarda le capitolazioni in materia giudiziaria, le Potenze alleate ripetono la proposta già fatta, di istituire nello stesso periodo una Commissione analoga per preparare un progetto di riforma giudiziaria da sostituire al regime capitolare, il quale continuerà a rimanere provvisoriamente in vigore fino alla introduzione del nuovo sistema, e lasciare libertà a questa Commissione, nella quale la Turchia sarà rappresentata, di raccomandare un sistema giudiziario misto oppure unificato.

Il giudizio del mondo civile

Questi sono sommariamente i capisaldi della sistemazione che i ministri delle tre grandi Potenze, a nome dei loro rispettivi Governi, hanno deciso all'unanimità di raccomandare. Queste proposte vengono ora sottoposte anzitutto al giudizio delle due parti, che sono direttamente interessate, ma in secondo luogo, ed in grado non inferiore, al giudizio del mondo civile; ne occorre aggiungere che il popolo ed il Governo dei quali esprimono risultato di deliberato proposito, assumerebbero una assai grave responsabilità dinanzi all'opinione pubblica del mondo: la responsabilità che di ricominciare una lotta le quale ha già determinato sufficienti rovine tra i popoli di due Continenti, e che, rinnovandosi, non può portare che nuove distruzioni e nuove rovine, oltre che una permanente inimicizia tra le razze e le religioni nel vicino Oriente.

Favorevole impressione e commenti a Parigi

Se alla fine di ogni conferenza internazionale, l'ottimismo è, si può dire, di prammatica, poche volte esso è parso sincero come dopo il convegno terminato la scorsa notte. L'impressione nei circoli ufficiali è ottima. Non già che si ritenga che le condizioni unanimente nel memorato vengano accettate senza altro dalle due parti, poichè, trattandosi di un progetto, esso è evidentemente destinato ad essere oggetto di trattazioni tanto da parte dei greci quanto dei turchi, i quali cercheranno di ricavarne ciascuno il maggiore profitto possibile; ma esso tiene in modo così grande conto degli interessi di entrambe le parti — senza che per questo i ministri degli Esteri delle grandi potenze abbiano trascurato i più che legittimi interessi della potenze stesso — che è lecito prevedere che esso sarà in ultima analisi accolto dalle due potenze belligeranti. Ma se grande è quindi il compiacimento dei circoli politici francesi per il risultato di questa conferenza, dalla quale deve venire uno stabile assetto del vicino Oriente, anche maggiore è la soddisfazione per il fatto che dal convegno di Parigi l'accordo fra le potenze alleate è risultato dimostrato e solennemente confermato. D'altra parte nessuna grave divergenza di vedute separava ormai i punti di vista della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra, punti di vista che differivano soltanto su questioni particolari, sulle quali l'accordo non poteva a meno di essere raggiunto.

Che il progetto di revisione del trattato di Sèvres sia accolto dalla stampa parigina in vario modo, non potrà certo recare sorpresa, dati gli umori che si riscontrano in essa manifestati durante la Conferenza. Così se l'ufficioso *Matin* si compiace dell'amichevole accoglienza esercitata dalle Potenze alleate tutte verso la Grecia quanto nei riguardi della Turchia, e dell'abbandono di ogni politica di coercizione e di violenza verso l'uno o l'altro dei belligeranti, il *Temps* si sofferma invece in ispecial modo su quelle che egli chiama le manchevolezze del progetto, e soprattutto per ciò che riguarda la frontiera proposta per la Tracia mettendo in rilievo che i tre firmatari del memoriale prevedono che la proposta spartizione di quella regione sarà oggetto di critiche) e le clausole militari; e prevede che vi sono gravi ragioni per ritenere che la Turchia respingerà la prima, e che vi sono molte probabilità perchè rifiuti di accettare le seconde. Il progetto di pace elaborato a Parigi dai tre ministri degli esteri contiene quindi uno o piuttosto due punti che sembrano difficilmente sormontabili. Perciò il *Temps* propone, come soluzione naturale, di spartire in due il progetto del trattato di pace, eseguendo immediatamente quanto è stato definitivamente regolato, e rinviando ad un futuro esame tutto quanto rimane in sospeso. E siccome sulla questione dello sgombero dei greci dall'Asia Minore tutti sono ormai d'accordo, si dovrebbe ora, procedere all'immediato inizio di questo sgombero, operazione che, mentre renderebbe impossibile ogni ulteriore effusione di sangue in Asia Minore, non pregiudicherebbe in nulla le sorti future della Turchia. Gli alleati dovrebbero perciò organizzare al più presto questa operazione.

Scarso compiacimento in Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 27, notte.

A giudicare dai dispacci inviati a Londra dai corrispondenti dei giornali inglesi da Parigi, il segreto sui lavori della conferenza dei ministri degli Esteri è stato osservato, se non altro per ciò che si riferisce alla delegazione inglese, con un rigore che non ha precedenti negli annali dei consessi internazionali. La disparità di trattamento fatta ai giornalisti inglesi e a quelli francesi si dice abbia suscitato una viva irritazione negli ambienti giornalistici di Londra. La mancanza di notizie coperte sui lavori della conferenza di Parigi può in buona parte spiegare la strana assenza di commenti editoriali ancora ad avvenimenti destinati ad imporre un sostanziale cambiamento di rotta alla diplomazia inglese in Oriente. Ma è tuttavia innegabile che tale reticenza di commenti sia anche motivata dall'imbarazzo. L'accordo raggiunto a Parigi dai ministri degli Esteri non può, salvo alcuni punti, essere presentato come una vittoria britannica.

Dell'esito del convegno è sola a rallegrarsi oggi la *Morning Post*, la quale, come è noto, ha sempre apertamente combattuto, assieme colla stampa nazionalista, la politica attualmente adottata da Lloyd George. La conferenza di Parigi, secondo la *Morning Post*, ha posto in piena luce gli errori commessi fin qui dal primo ministro, « i cui insuccessi sarebbero dovuti — sempre secondo l'organo conservatore — al fatale passo compiuto da Lloyd George quando delle « Venizelos un popolo, e chiese all'esercito greco di partire alla conquista di esso ». Il giornale riprende il suo argomento favorito, e sostiene che un uomo il quale, come il primo ministro, ha commesso errori così fatali in Oriente, non deve essere posto in grado di commetterne altri a Genova.

Il Roydgeorgeiano *Daily Chronicle* asserisce invece che il fallimento delle trattative atte ad evitare il conflitto fra Greci e Turchi fu dovuto non ad errori di questo o di quello statista, ma al fatto che i Francesi travano la corda da un lato mentre gli Inglesi la tiravano dall'altro. La disparità di vedute fra gli Alleati fu quindi la causa del ripetuti insuccessi dell'Intesa, si manifestò così la necessità di giungere ad un compromesso fra gli Alleati.

L'arrendevolezza dimostrata da lord Curzon su alcune questioni connesse col problema turco è criticata con severità nei circoli filelleni di Londra, ma ciò nonostante si manifesta molto compiacimento per la energica resistenza opposta dal ministro inglese degli Esteri nelle questioni degli Stretti e di Gallipoli. Non minore compiacimento è poi dimostrato per l'adozione da parte del Consiglio dei tre ministri degli Esteri della proposta dell'on. Schanzer, secondo la quale il solo organo competente per la distribuzione di concessioni in territorio turco deve essere la Commissione del Debito Pubblico ottomano, il principio posto dal Ministro italiano degli Esteri è accolto qui con molto favore, in quanto impedisce al Governo turco di ricompensare con concessioni questa o quella nazione alleata a danno delle altre.

Intorno alla Conferenza di Genova

Spunti ed appunti

GENOVA, 27 marzo.

Crescit eundo. Forse che sì, forse che no. Oggi, per esempio, non si direbbe che ci fosse un grande fervore. Si nota, anzi, nei circoli della Conferenza, un certo senso d'indifferentismo, d'ospalla che si sprigiona dalle alterne notizie che, ogni mattino, si leggono sui giornali di Francia e sui giornali inglesi di lord Northcliffe, i quali, in un unanime coro, hanno preso di petto per segretolaria, manduria a monte e ridicola « una « inutile accademia » la Conferenza di Genova. Sarebbe stato meglio, osservava stamani un funzionario qui distaccato da Roma, che la Francia si fosse dichiarata assolutamente contro la Conferenza, da essa liberamente accettata con il programma di Lloyd George, cui aderirono senza rilevanti discussioni o contrasti l'on. Briand e l'on. Bonomi, e ci avesse così risparmiato questo quotidiano boicottaggio. Non ci saremmo trovati a dover vivere nella continua incertezza del domani, e dell'assestamento dell'Europa si sarebbe parlato quando ciascuna nazione avesse riconosciuto, sul serio, gettando a mare l'abbondante zavorra dei demagogismo esiziale, a ricostruirsi da sè.

Il funzionario giovane e simpatico, con il quale i giornalisti che verranno a Genova dovranno avere spesso contatti, non ha tutti i torti. In queste assemblee internazionali o intereuropee, dove si espongono tante e tante belle teorie — vera mostra campionaria — si propongono tante e tante utili cose, dalla stabilizzazione dei cambi alla ripresa normale del traffico e del commercio internazionali, quando si tratta di « venire al grano » si finisce, di solito con il concludere poco o nano di niente. Ormai ne abbiamo numerose prove specifiche. Tutti i grandi impresari, i « ricostruttori » cioè, cercano, con le loro migliori argomentazioni *politiche* (appunto perchè *la politica dev'esser bandita* dalle Conferenze di carattere economico), di trarre come o quanto meglio possono l'acqua al loro mulino.

Nessuno di essi è onestamente sincero nelle sue premesse umanitarie. A D'abord les réparations », dicevano i Francesi a Cannes; « d'abord les réparations » ripetono essi prima di venire a Genova a mani dando alla Germania quella rigida nota, la quale potrebbe essere generatrice d'imprevedibili e non indifferenti avvenimenti.

L'intervento della Società delle Nazioni

Qui, a Palazzo reale, dove vado spesso a prendere se non informazioni vere e proprie, perchè ancora l'Ufficio Stampa non funziona (il comm. Giannini è a Parigi con il ministro degli Esteri), qualche notiziola sulle Delegazioni che arriveranno, pare, a scaglioni, dal primo al sette aprile, e sulle dislocazioni delle medesime nei dintorni di Genova, perchè in Genova città non dimoreranno che i delegati dell'Intesa, del Belgio e del Giappone, diverse centinaia per le quali sono stati impegnati i migliori alberghi, si nota un certo non so che, non di malessere precisamente, nè di disgusto, ma di un sensibile malcontento per l'intervento « tecnico » non necessario, per un intervento che non è fatto apposta per tenere alto il morale (mi si permetta la frase militaresca) degli « organizzatori tecnici italiani » della Conferenza di Genova, i quali — è doveroso dirlo subito — non avevano, nè sentivano il bisogno dell'aiuto « internazionale » di Ginevra. Tutto è stato predisposto, a tutto è stato provveduto per un regolarissimo andamento dei futuri lavori conferenziali.

E' strano dunque l'intervento richiesto — a quanto si dice dalla Francia e dall'Inghilterra — della Società delle Nazioni. Si poteva ammettere che essa avesse a Genova i suoi rappresentanti in qualità di « observers »; ma non si può tacitamente ammettere — noi vediamo le cose dal punto di vista italiano — che la Società delle Nazioni venga a sovrapporre le sue « organizzazioni tecniche », già pure perfette, alla organizzazione del Governo italiano. Non so quale sia in merito l'opinione dell'animosissimo romano Avezzana, segretario generale della Conferenza; ma posso dire che l'intervento dei tecnici, degli interpreti e delle dattilografe della Società delle Nazioni non ha prodotto il migliore effetto. D'interpreti valorosi, di tecnici valorosissimi e di dattilografe e stenodattilografe belline ed abili ne abbiamo a sufficienza anche in Italia e tante da mandarne anche all'estero.

Del resto non si vede, così ad occhio e croce, il perchè, come è stato telegrafato da Parigi, la Conferenza dovrebbe acquistare una maggiore importanza per l'intervento, all'ultim'ora, della Società delle Nazioni: si capirebbe, invece, che fosse intervenuta l'America, la quale non ha nel Supremo Consesso arbitrale europeo — per quanto ideato e imposto da un americano — una grande fede.

Comunque sia, la Società delle Nazioni intervenendo con le sue « organizzazioni tecniche », che sono poi nelle mani di uomini politici francesi e inglesi, non potrebbe mai « assumere un atteggiamento proprio ». A che pro? Sarebbe un assurdo, quando le controversie tra gli Stati debbono esser poi risolute dalla Società delle Nazioni. Non si può esser giudici e parte a un tempo stesso.

La dislocazione delle Delegazioni

Alla segreteria della Conferenza sono già segnalati gli arrivi di parecchie delegazioni; tra le quali quelle della Piccola Intesa e degli Stati baltici. Come già è noto, a ciascuna delegazione è stata assegnata la sua propria residenza: così è stato formato una specie di piano topografico che inquadra quella parte della riviera ligure che si estende da Pegli a Santa Margherita Ligure e Rapallo. La residenza di ogni delegazione è in comunicazione diretta con la sede della Conferenza. Il Corpo d'armata di Firenze, che estende oltre Genova la sua giurisdizione, ha messo a disposizione della Conferenza un completo parco di *camions* con relativo personale. Se le idee fossero così solide come, ad esempio, i bauli, e suscettibili di conversione immediata in materiale ricostruttivo, tutti quei *camions* non sarebbero sufficienti a contenerle!

Oltre agli alberghi « requisiti », vi sono anche parecchie prenotazioni particolari negli alberghi cittadini: è il quarto d'ora non di celebrità, ma di cuccagna dell'albergatore ligure, il quale fin da oggi si rifiuta di prendere impegni sperando sempre che i prezzi delle camere subiscano quotazioni più alte, fin quasi all'inverosimile. Ma speriamo provvederà la Commissione dell'equo prezzo, dato che ve ne sia una anche a Genova; in ogni modo provvederà il prefetto della provincia, comm. Poggi, che è già un benemerito della Conferenza, la quale, nel gran pubblico genovese trova non pochi indifferenti e moltissimi sfiduciati.

Ora il termometro della Conferenza, mi faceva osservare ieri sera un professore di Praga, che fa parte della delegazione cecoslovacca come esperto e che si trova già « sur place », è la scelta delle persone che i diversi Stati delegheranno a farsi rappresentare a Genova. Il signor Polincaré non viene: il termometro scende di alcuni gradi. Lloyd George arriva: il termometro sale di altrettanti. Lenin non si muove e il cancelliere Wirth, che ha perduto tutte le sue speranze e crede ormai « inutile » la Conferenza, rimane a Berlino: il termometro scende a zero. E così ogni mattina abbiamo vibratilissime oscillazioni nella temperatura conferenziale.

Ma i preparativi, nonostante le incertezze, le irresolutezze, le volubilità parigine, proseguono febbrilmente in modo che, anche senza bisogno delle organizzazioni tecniche di Ginevra, tutto sarà pronto per la mattina del 10 aprile, perchè il giorno 9 — se non la sera dell'8 — il presidente del Consiglio, on. Facta, sarà a Genova — salvo disposizioni in contrario — per ricevere Lloyd George, l'unico capo di Governo che non si sia schierato contro la Conferenza, del resto sua esclusiva creatura, « prendere con esso i preliminari accordi per l'inaugurazione, l'ammissione della Germania e della Russia e l'inizio dei lavori.

La Delegazione dei Soviets ed i sessantaquattro poliziotti della Tcheka

Non si conoscono ancora « ufficialmente » le modificazioni apportate nel fuggevole convegno a due di Boulogne al programma concordato a Cannes e trasmesso con l'invito a Genova agli Stati d'Europa — la Turchia esclusa.

Certo è che i due punti « neri » per la Francia: questione delle riparazioni tedesche e questione del riconoscimento del Governo di Mosca (su questo punto l'America, nonostante la fiera opposizione di Compers, è divenuta più malleabile) hanno subito una radicale metamorfosi, tanto da provocare le proteste contro l'Italia di Ciserin, uomo facile alla frase violenta, le minaccie militariste di Trotzky e l'ultima edizione delle dichiarazioni di Lenin, le quali, manco a dirlo, sono proprio agli antipodi delle dichiarazioni fatte sull'accettare l'invito della riunione di Genova.

Ma il desiderio vivo di Lloyd George di condurre in porto la Conferenza di Genova e rifarsi quindi dello smacco subito a Cannes, proprio mentre con la partita di « golf » credeva di aver vinto anche la partita politica con Briand e di mettere il « successo inglese » nel suo vagliene di cuoio giallo; e la costante ripugnanza di Poincaré a passare le Alpi, denota chiaramente che gli accordi anglo-francesi vantati a Boulogne esistono soltanto nel comunicato ufficiale di quel convegno o negli articoli di Saturwine.

Alla delegazione russa, abbastanza numerosa, è stata assegnata la residenza principesca dell'Hôtel Imperial a Rapallo; e i delegati bolscevichi, dal più alti al più bassi in gerarchia, non vi si troveranno male, considerando anche che la cucina dell'albergo è di primissimo ordine. Le camere, spaziose, confortevoli, guardano sul mare e sui monti: vedute suggestivamente poetiche. Ben duecento carabinieri a cavallo, consegnati da un maggiore, custodiscono l'Imperial Hôtel come un tempio sacro a Giove. Una compagnia di guardie regie è stata dislocata a Rapallo e tre commissari di P. S. risponderanno della vita e dei beni della suprema rappresentanza del « proletariato rosso », anche senza che se ne preoccupi personalmente l'on. Bombacci.

Intanto un distaccamento di poliziotti russi, scelti fra i migliori della famosa e non invidiabile Tcheka, camuffati da « onesti borghesi », si trova, a quanto si dice, a Genova e nei dintorni per « studiare le posizioni ». Non garantisco l'esattezza di questa informazione perchè fino ad oggi non risulta, che queste « guardie rosse » abbiano preso un qualsiasi contatto con i funzionari della Questura genovese; certo, poichè si tratterebbe di ben « sessantaquattro » poliziotti che avrebbero dovuto avere il permesso di transito e di libera circolazione in Liguria, il ministro degli Interni e conseguentemente il prefetto di Genova, che ha la responsabilità della pubblica sicurezza fuori e dentro la Conferenza, dovrebbe sapere dove sono andati a « pinzarsi ».

La villeggiatura italiana dei delegati russi e rossi sarà invidiata dai commissari del popolo, che non ebbero il grave pondo di rappresentare la Russia bolscevica alla Conferenza delle « ricostruzioni ».

Monti verdi come la speranza, mare azzurro come gli occhi della Margherita di Goethe, cielo turchino e tramonto meraviglioni; tramonti d'oro e tramonti di fuoco sono a disposizione degli ospiti rivoluzionari.

SILVIO GHELLI.

Il ritiro di tutte le truppe italiane dall'Albania

Roma, 27, notte.

L'Italia ritirerà in settimana tutti i reparti di truppa dall'Albania settentrionale. Scutari e dintorni, che vi si trovano come contingente interalleato per la salvaguardia dell'integrità del territorio albanese. Poichè i nostri battaglioni di Scutari non rappresentano solo l'Italia ma tutte le Potenze dell'Intesa, era naturale che noi non potevamo evacuare la regione senza il consentimento degli alleati, ma l'on. Schanzer trovandosi a Parigi e parlando coi ministri degli esteri di Francia ed Inghilterra ha prospettata la situazione albanese aggiungendo che il Governo stesso di Tirana ha fatto intendere alla Consulta di non avere più bisogno delle nostre truppe. L'

Le interpellanze alla Camera

Dagli operai tedeschi all'Acquedotto pugliese

Roma, 27, notte.

L'undi parlamentare tranquillo: pochi deputati nell'aula e pochissimi spettatori nelle tribune, persistendo il tempo pessimo. Abbiamo una novità: debutta come Presidente il Vice-Presidente Federzoni, eletto giovedì scorso. Appena egli prende posto nel seggio presidenziale, i deputati di Destra salutano con applausi il loro collega. All'applauso si associano i deputati degli altri settori ed i resocontisti della tribuna della stampa, essendo l'on. Federzoni un loro collega in giornalismo. Al banco del Governo siedono l'on. Riccio e vari Sotto-Segretari.

Sul processo verbale, CARADONNA, rilevando un accenno fatto dall'on. Vella nel suo discorso di sabato scorso, lega che dei fascisti di Conversano abbiano cantato i loro inni sotto le finestre della vedova dell'on. Di Vagno. Afferma che i cittadini di Conversano, a qualunque partito appartengano, non sono mai venuti meno al senso di doloroso rispetto che è dovuto alla famiglia dell'on. Di Vagno. VELLA rileva tutta la gravità del fatto denunciato, che offende ogni sentimento di gentilezza e di umanità. Se l'on. Caradonna ha sentito per i suoi amici il dovere di respingerlo, deve però confermare la esattezza del fatto stesso.

Dopo che il Presidente ha dato notizie dell'on. Volpi, gravemente ammalato, si passa allo svolgimento delle interpellanze.

Il Trattato di Versailles

BAGLIONI svolge la seguente:

«Al Ministro degli Affari Esteri, sul conflitto sorto tra la Commissione per le riparazioni e la Commissione interalleata per il controllo militare, circa l'interpretazione e l'applicazione degli articoli 168 e 169 del Trattato di Versailles, e per conoscere quale parte hanno i rappresentanti dell'Italia nelle angherie a cui è sottoposta brutalmente la «Deutsche Werke» in quella Commissione militare interalleata di controllo».

L'oratore ritiene necessario che alla vigilia della Conferenza di Genova si prepari l'opinione pubblica per una politica di solidarietà tra tutti i popoli di Europa. A tal fine intende rilevare gli eccessi commessi dalla Commissione militare interalleata di controllo contro l'industria tedesca, eccessi che impongono una revisione completa del trattato di Versailles se si vuole raggiungere il disarmo e la pacificazione dei popoli di Europa. Tale trattato costituisce infatti oggi il maggior impedimento alla ricostruzione economica e morale di Europa e rappresenta una grave permanente minaccia della pace mondiale. Con le clausole militari del trattato, la Germania è costretta, oltre alla consegna di tutte le armi, a ridurre a soli centomila uomini il proprio esercito, riducendo quindi ad una semplice difesa interna, ed ha deve sopportare ingentissime spese per il mantenimento degli eserciti di occupazione, composti in parte perfino di truppe senegalesi, che si abbandonano a gravi violenze private. Deplora che le Commissioni di controllo siano costituite spesso da gente senza valore, che pesano [illegible] frutto sulla finanza tedesca poichè i compensi di tali Commissioni di controllo percepiscono poche giornate. Le gravi condizioni fatte alla Germania dalle clausole economiche del trattato, sono tali che l'hanno quasi ridotta ad una colonia dell'Inglesa e rendevano perciò inutili le gravi clausole militari. Esempio tipico dell'opera di distruzione dell'industria tedesca compiuta dalle Commissioni interalleate è quella della *Deutsche*, che da 260 mila operai è oggi ridotta a 36 mila. Lo stesso si dica di molte altre industrie tedesche. Il popolo tedesco, che lavora con nobile e severa disciplina, è rimasto deluso di veder frustrati i suoi sforzi dall'opera delle Commissioni, le quali inaspriscono, nella applicazione, le disposizioni del Trattato di Versailles, senza comprendere che la Germania, per poter far fronte agli oneri imposti dagli Alleati, deve invece essere messa in grado di sviluppare con tranquillità la sua produzione industriale. E' ormai giunto il momento di concedere un trattamento di maggior giustizia ai vinti, che oggi intendono solo di lavorare pacificamente e lealmente, evitando le distruzioni a semplice scopo di rappresaglia ed i molteplici licenziamenti, favorendo così lo sviluppo della industria germanica mediante l'abolizione delle Commissioni di controllo ed il ritiro delle truppe di occupazione. E ciò anche perchè l'Italia ha tutto l'interesse a liberarsi dal monopolio industriale francese, e a considerare le ragioni economiche per cui le nostre esportazioni tendono ad orientarsi ed a intensificarsi verso i paesi a valuta deprezzata. L'oratore confida che i lavoratori di tutti i paesi sapranno imporre la revisione del Trattato di Versailles sostituendo al senso di vendetta e di rancore che oggi lo ispira un alto senso di giustizia per la salvezza di tutte le civiltà. (*Applausi all'estrema sinistra*).

TOSTI DI VALMINUTA, sottos. agli esteri, rileva che in base agli articoli 168 e 169 del trattato di Versailles fu creata una Commissione interalleata con sede a Berlino, incaricata di esercitare una vigilanza su tutte le officine che producono materiale bellico e quindi su tutte le varie officine che fanno capo alla *Deutsche Werke*. Tale Commissione ha emanato disposizioni per completare la trasformazione delle officine della Deutsche Werke, disposizioni che però non sono state potute ancora eseguire per emozioni mosse dal Governo tedesco. Deve però dichiarare che nessun conflitto è sorto tra la Commissione delle riparazioni e il Comitato interalleato, il quale si è preoccupato di tutelare gli interessi delle mano d'opera impiegna nella Deutsche Werke cercando di armonizzare i suoi bisogni con le clausole del Trattato. Infatti, la Commissione si è messa in diretta relazione con la rappresentanza degli operai, che si sono mostrati essi stessi ben disposti a cooperare all'opera di trasformazione della produzione bellica in opera di pace, ed è venuta al riconoscimento di alcuni loro diritti al quale hanno validamente contribuito le istruzioni del Governo italiano ai suoi rappresentanti. Questa trasformazione non potrà portare il fallimento dell'industria tedesca, ma solo la disoccupazione di 3000 operai su 36 mila. Se nel corso delle trattative altri rappresentanti hanno assunto un contegno di rigidezza, i rappresentanti dell'Italia fecero opera di attenuazione e di conciliazione. Il nostro Governo continuerà nel suo vivo ed efficace interessamento verso la causa degli operai tedeschi, sia per ragioni di umanità, sia perchè è convinto che la ripresa economica dell'Europa non potrà essere che il risultato di un completo accordo tra paesi vinti e vincitori.

BAGLIONI non è soddisfatto. Conferma che dai documenti ufficiali risulta l'esistenza di un conflitto tra la Commissione delle riparazioni e il Comitato interalleato nel controllo dell'industria bellica, e fa rilevare che se i sindacati operai furono interrogati dal Comitato interalleato non fu però tenuto alcun conto delle loro richieste. Quanto alla disoccupazione degli operai delle fabbriche della Deutsche Werke, essa è stata provocata dalle disposizioni restrittive date dal Comitato interalleato circa la lavorazione della produzione avente scopo di pace. Prende infine atto della dichiarazione che il Governo italiano s'interessa degli operai disoccupati per la necessità di stabilire con la Germania cordiali rapporti.

Questioni meridionali

MANCINI PIETRO svolge un'interpellanza ai ministri degli interni e dei LL. PP. sulle gravissime condizioni della Calabria, la cui ripresa in valore in tutte le sue energie darebbe nuovo e più forti cespiti economiche al Paese. L'oratore espone alla Camera la situazione della regione, dalla questione delle strade a quella della pubblica sicurezza, e rimprovera il Governo di mandare in Calabria i peggiori funzionari che sono cieco strumento di rappresaglie e vendette elettorali. L'oratore è vivamente applaudito, e gli risponde poi il sottosegretario CASERTANO e il ministro dei Lavori Pubblici on. RICCIO: ma, non soddisfatto, l'interpellante annuncia una mozione.

Segue un gruppo di interpellanze sulla questione dell'acquedotto pugliese: MAJOLO LUCIANI, VALENTINI, CARADONNA, VALLONE, MAITILASSO, parlano successivamente sull'attuale stato dei lavori, deplorando la lentezza e le incertezze dei procedimenti per il compimento della grande opera pubblica, da cui le popolazioni di Puglia attendono da anni e anni una men grama vita. Alcuni degli oratori accennano anche a responsabilità tecniche e amministrative, riguardo al passaggio dell'impresa dall'antica società assuntrice all'Ente autonomo Rimondo: a tutti gli interpellanti il ministro RICCIO, che anzitutto si associa al desiderio espresso dagli interpellanti perchè la transazione conclusa con la Società possa venire sollecitamente alla discussione della Camera. Riassume le dichiarazioni principali che quella transazione contiene, espone quale fosse lo stato dei lavori nel momento della consegna delle opere da parte della Società ed avverte al aver dato ordine di sospendere temporaneamente il pagamento delle somme che in dipendenza di lodi arbitrali e per altri titoli la Società richiede ancora allo Stato. Frattanto, ha dato disposizioni perchè sia accertata in vera entità dei lavori di riparazione, che sono necessari e siano messe in chiaro le responsabilità relative di natura civile ed amministrativa. Circa i lavori riconosce che essi sono ancora arretrati, ed è lieto di poter annunciare che lo stanziamento di 7 milioni che è contenuto nello stato di previsione per gli esercizi 1922-23 sarà aumentato a 43 milioni e mezzo (*approvazioni*). Dichiara pure di riconoscere fondata la richiesta di predisporre in tempo un piano di organico di lavori ancora da eseguirsi ed i fondi necessari, ed a questo effetto presenterà prossimamente un disegno di legge d'accordo col ministro del Tesoro per lo stanziamento di 150 milioni da ripartirsi nei prossimi 5 esercizi a cominciare dal 1922-23. Assicura infine che anche gli altri fondi che potranno essere necessari per il compimento dell'opera saranno tempestivamente stanziati. Conclude confidando che gli interessati saranno soddisfatti di queste dichiarazioni e riaffermando il fermo proposito di fare quanto gli sarà possibile per la soluzione di questo importante problema. (*Vive approvazioni*).

Ma non tutti gl'interpellanti si dichiarano soddisfatti, specie MAITILASSO presenta questa mozione:

«La Camera, riaffermando il dovere nazionale di compiere al più presto le opere dell'acquedotto pugliese, invita il Governo a fornire i fondi necessari per le riparazioni alle opere compiute dall'ex-società concessionaria; ad aumentare i fondi stanziati per l'opera dal decreto 19 ottobre 1921 sino a stanziamento bilancio in misura tale da permettere il più rapido compimento dell'opera; a procedere per ricuperi contro la società ex-concessionaria dell'acquedotto pugliese sollevando ogni pagamento di somme da essa pretese; a presentare al Parlamento per la conversione in legge il decreto 10 aprile 1919; a provocare un'inchiesta parlamentare per assodare le responsabilità di ogni genere insorgenze durate la costruzione dell'acquedotto pugliese da uomini politici e da funzionari provinciali stessi allo Stato e rilevando l'esorbitanza delle spese; a non interrompere per alcuna ragione i lavori, così delle riparazioni che della costruzione dell'acquedotto, che devranno procedere contemporaneamente e non con separata finanza».

La seduta è tolta alle 20.15.

Il sen. Cavasola commemorato in Senato

Roma, 27, notte.

Al Senato, in principio di seduta, si è proceduto oggi alla nomina della Commissione di contabilità interna, che risulta composta dei senatori Cioppi, Fratelini, Boncompagni, Bellini, Berio. Venne comunicato che lo scultore sen. Adolfo Apolloni ha fatto dono alla biblioteca del Senato di una sua superba statuetta in bronzo raffigurante Dante negli ultimi pensosi anni di Ravenna, e che altro dono, consistente in alcune belle collezioni di fotografie di interesse storico, ha pure fatto il sen. gen. Dall'Oglio.

Il presidente TITTONI ha quindi commemorato il sen. Giannetto Cavasola, ricordandone le benemerenze amministrative e politiche, l'ingegno e la grande cultura e la virtù familiari (*approvazioni generali*). A nome del Governo si è associato il ministro dell'industria on. TEOFILO ROSSI, ricordando a sua volta che il sen. Cavasola fu esemplare funzionario e portò dapertutto nei vari uffici da lui coperti le sue rare qualità, ebbe sempre altissimi modernissimi concetti specialmente nella politica economica, agraria, ed in Senato era circondato da unanime stima. Ebbe grande bontà d'animo, si fa far pensare che non è morto soltanto un valoroso statista, ma un grande galantuomo (*approvazioni*).

La discussione è proseguita poi su argomenti di secondaria importanza.

Il sen. Giannetto Cavasola è morto domenica. Fece parte del Ministero Salandra, costituitosi nel marzo del 1914. Aveva percorsa la carriera amministrativa e per le sue singolari doti venne subito delegato alla Prefettura di Napoli. Entrato in Senato, vi fu eletto vice-presidente.

Il Congresso delle Camere del Lavoro a Sestri Ponente

Sestri Ponente, 27, sera.

Ieri nelle scuole elementari del vicino comune di Borzoli continuò il congresso delle Camere del lavoro sindacale di Sestri Ponente e paesi limitrofi. Circa la pratica istituzione di una Federazione fra le Mutue interne venne dato pieno mandato all'attuale Consiglio direttivo per una più attiva opera di propaganda e per la costruzione di un ambulatorio e di un ufficio di consulenza medico-legale per gli operai infortunati. In tal senso fu proposto di approvare un lusinghiero ordine del giorno. Per la propaganda e stampa, dopo la lettura della relazione, venne nominata una Commissione con l'incarico di eseguirlare i mezzi atti a trovare i fondi necessari per continuare nella pubblicazione del settimanale *La lotta operaia*. Nel pomeriggio fu fatta la relazione dell'opera svolta dal Comitato «pro vittime politiche» che fu approvata. Seguì una relazione dei delegati al congresso dell'Unione Sindacale italiana. Fu approvato un altro ordine del giorno di encomio pei delegati stessi. Fu infine nominata la nuova Commissione direttiva composta di undici membri e confermato in carica l'attuale segretario Antonio Negro. Un terzo ordine del giorno inviò un saluto di solidarietà ai lavoratori del porti. Circa la restituzione della Camera del lavoro, ancora occupata dall'autorità, venne dato mandato alla nuova Commissione di esplicare le più energiche pratiche per la pronta restituzione, invitandola a proporre quelle agitazioni che saranno del caso. Fu pure esaminata la questione operaia nei riguardi della vertenza Ansaldo, ma nulla fu deliberato. Era presente, quale delegato dell'Unione Sindacale italiana, l'organizzatore Giovanetti.

Le elezioni della Cooperativa novarese

Novara, 27, notte.

Per la rinnovazione di buona parte del Consiglio d'amministrazione della Cooperativa di produzione e di lavoro ebbero luogo le elezioni, di cui si conoscono ora i risultati definitivi. L'anno scorso la maggior parte dei consiglieri appartenevano ai socialisti, che avevano conquistata la maggioranza con una votazione superiore di poco più di 100 voti. Quest'anno invece, in conseguenza dell'unione tra popolari e liberali, i quali hanno presentato una propria lista concordata, questa ebbe una maggioranza di circa 400 voti. Costoche nella rinnovata non rimangono che due socialisti. La Cooperativa in parola fu costituita con il capitale di un milione proveniente dall'esercizio del Consorzio granario, somma ripartita tra i Comuni ed i componenti la Cooperativa stessa. I partiti che hanno stabilito l'accordo per la conquista della maggioranza di detto Consiglio hanno inoltre deciso di provocare dal Tribunale l'approvazione del diritto di recesso, che darà certo luogo all'uscita dalla Cooperativa dei Comuni, degli enti ed aziende socialisti, che porteranno così la somma di circa mezzo milione. Non deve però escludersi una combinazione, in base alla quale la Cooperativa stessa potrebbe addivenire nei acquisti in unione alla Federazione delle Cooperative socialiste. Si ritiene che questa combinazione varrebbe a portare un beneficio non indifferente alla Cooperativa ed alla classe dei consumatori.

1 TELEFONI DELLA «STAMPA» - PONTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 22-40 REDAZIONE — 65-01 SEGUENTE LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

La domenica sportiva

Il Torneo delle "24,,

è virtualmente chiuso a favore della Pro-Vercelli nel Girone A e del Genoa nel Girone B. Le due squadre sono in testa alla classifica con 32 e 33 punti guadagnati rispettivamente nelle 19 partite che hanno disputato. Però, mentre i rosso-blu sono seguiti a grande distanza dal Pisa, dall'Alessandria e dal Padova: tra cui è circoscritta la lotta per le posizioni d'onore, la Pro-Vercelli precede di soli sei punti il Novara che ha giocato una partita di meno. Per essere sicuri contro un ritorno offensivo degli azzurri, i campioni d'Italia debbono portare a 35 almeno i punti al loro attivo, perchè, se anche vincesse tutte le partite che deve disputare, il Novara non potrebbe che totalizzare 34 punti. L'ultima giornata però ha dimostrato chiaramente nella Pro-Vercelli una superiorità tecnica indiscussa, perchè i bianchi hanno inflitto all'U. S. Milanese la più grave sconfitta della stagione (3-0), mentre il Novara non è riuscito a spuntarla di fronte al Bologna che, quantunque privo di Perin, l'ha obbligato al pareggio (1-1). Le altre partite di domenica hanno avuto i seguenti risultati: Juventus-Vicenza 1-0, Spezia-Milan 1-0, Bellas-Mantova 2-1, Doria-Livorno 3-1, Savona-Genova 1-1, Alessandria-Torino 2-0, Modena-Legnano 2-0, Pisa-Casale 2-0, Brescia-Padova 1-0, Internazionale-Venezia 2-0.

Il Campionato federale

dopo le partite di domenica (Sampierdarenaute Esperia per 1 goal a zero; U. S. Novese-Petrarca interrotto quando la prima aveva due goals di vantaggio) vede in testa alla classifica nel girone B i campioni liguri; nel girone A il Petrarca e la Novese sono a punti pari.

Brack Papa a Nizza

alla presenza di una folla immensa, ha vinto Sadi Lecointe, il «fuori classe» francese, il campione italiano aveva un apparecchio da crociera con motori di 700 cavalli di forza; il suo avversario pilotava un monoplano da corsa di 300 HP. Fin dalla partenza Brack Papa ha staccato Sadi Lecointe, ed ha tagliato il traguardo con 50 metri di vantaggio, avendo realizzato sui 36 Km. del percorso 9 minuti, 42 secondi e 3 quinti contro i 9 m. 50 s. del francese.

Il Gran Premio dei sidecars

Trentatrè iscritti, 27 partenti e 16 arrivati. Ecco il bilancio lusinghiero della prima grande manifestazione bandita dal Moto Club Lombardo per motocicletta con carrozzino, la all'alta percentuale di arrivati deve aggiungersi la perfetta organizzazione riscontrata lungo l'intero percorso. La gara si è svolta regolarmente. Caratteristica principale le numerose forniture e cadute e gli arresti dovuti a difetti dei fanali. L'unico incidente da segnalare è quello toccato a Lorini che alla barriera daziaria di Piacenza cedeva mansente e riportava una ferita multipla al capo. Il meccanico se la cavava con un po' di paura. Il Lorini, ricoverato all'ospedale di quella città, si trova in condizioni tutt'altro che allarmanti: ne avrà per una ventina di giorni. All'arrivo posto al viale Padova presenziava una numerosa folla di appassionati nonostante il tempo minaccioso. Primo a giungere è stato Ruggeri alle ore 13 circa ed una media superiore ai 53 Km., seguito da Vertua e da Winkler aventi ciascuno una media di Km. 57. Questi tre corridori, a norma del regolamento, vennero classificati a pari merito. Quarto giunse Finzi che raggiunse una media di Km. 49,369.

Le Corse ciclistiche

più importanti sono state il Campionato della Montagna (Nizza-Mont Agel, km. 1200 m.) vinto da Henry Pelissier in 32 m. 25 s. davanti a Lecquehay e al fratello Francis, e, in Italia il match Girardengo-Belloni al velodromo di Bozzolo nel quale il primo ha raggiunto il secondo dopo 18 giri, e il Criterium di apertura di Crema vinto da Marelli in 3 ore 35 m., il quale batteva in volata Gobbi e Cattaneo.

Il Podismo

ha tenuto il campo col cross country di Lucano e con la coppa Malvezzi.

Nella prima corsa un pubblico entusiasta s'è portato numeroso sui margini del percorso per assistere alla battaglia che un superbo campione lombardo, Ernesto Ambrosini, voleva ingaggiare contro il folto gruppo degli specialisti piemontesi. Il monzese voleva dare prova del suo ottimo grado di forma che gli ha permesso di guadagnare la maglia tricolore nel cross di Padova, obbligando Speroni a desistere dalla lotta. Ambrosini vi è completamente riuscito. Non s'era ancora percorso un chilometro dalla partenza, che già il monzese, alla testa di un manipolo di concorrenti valorosi, guadagnava terreno sul resto degli inseguitori, e si liberava di tutti gli avversari nel passare a guado la Dora quando ha conquistato i 50 metri di vantaggio che ha conservato fino al traguardo. Nella coppa Malvezzi di corsa e di marcia invece la lotta è stata più aspra per l'equivalenza dei valori. Mentre Valente batteva i marciatori Foscen e Garibotti, il corridore Ottotti precedeva all'arrivo Martinenghi e Malvicini.

Il torneo federale per la "Coppa Italia,,

La Federazione italiana del gioco del calcio comunica il calendario (1.o girone) delle partite che avranno luogo domenica ventura, 2 aprile, per il torneo «Coppa Italia». Le partite si giocheranno sul campo della Società prima nominata e dovranno avere l'inizio alle ore 14,30 precise e proseguire ad oltranza.

«N. S. Vercellesi Erranti-U. S. Torinese» — «G. S. Aeronautica-U. S. Novese» — «U. S. Valenzana-F. C. Pastore» — Juventus Italia F. C.-A. C. Enotria Collarolo» — «C. S. Trevigliese-Saronno F. C.» — «A. S. Fantulla di Lodi-A. C. Libertas di Milano» — «Crema F. C.-U. S. Codogno» — «Spes F. C.-Speranza F. C. di Savona» — «Fiorente F. C. di Genova-Vado F. C.» — «U. S. Rivarolese-Fratellanza Sportiva Sestrese» — «U. S. Lucchese-C. S. Firenze» — «S. S. Audace di Livorno-S. C. Molassana di Molassana» (Genova) — «S. S. Castelcchio di Reno-A. C. Carpi» — «Virtus G. S. Bolognese-F. C. Parma» — U. S. Forlì e Liberi di Forlì-U. S. Mantovana» — «Ass. Sportiva Edera di Trieste-U. S. Tristina» — «A. S. Udinese-U. S. Feltrese di Feltre».

Savigliano batte U. S. Cuneese (2-1)

Cuneo, 27, notte.

Gli undici si sono imposti fin dall'inizio ed hanno concretato la loro superiorità al 20.o minuto, in un punto che ha chiuso una bella combinazione del primo che ha chiuso con un bolide sotto la traversa. Al 2.o minuto della ripresa i saviglianesi guidano di un «penalty» e raddoppiano i loro punti, e solo dopo un quarto d'ora dall'inizio i cuneesi possono salvare l'onore della giornata per merito di Parodi.

Alta Italia e 1° Montagna (4-0)

Cuneo, 27, notte.

Gli artiglieri del 1.o Reggimento da montagna hanno dato ieri il modo all'«Alta Italia» di cattivarsi la simpatia del primo «match». Dell'«Alta Italia» piacquero il portiere Antoni e i terzini.

Un duello Mussolini-Baseggio

Milano, 27, sera.

Questa mattina, alle 10,30, si sono battuti alla scherma l'on. Benito Mussolini e l'ingegnere cav. Cristoforo Baseggio. Lo scontro è stato diretto dal cav. Geraci. Padrini dell'onorevole Mussolini erano il pubblicista Crescitali e l'avv. Averaa; padrini del Baseggio il generale Castelli e l'avv. Vacchelli. Dopo sette assalti lo scontro è stato fatto cessare per manifesta inferiorità del Baseggio, che riportò una ferita al dito medio della mano destra, profonda fino all'osso. Durante i sette assalti Baseggio aveva riportato un'altra ferita alla guancia, mentre Mussolini era stato ferito di striscio a da due colpi di fioretto all'avambraccio destro. Gli avversari si sono riconciliati. La vertenza era stata originata da una recente polemica circa l'atteggiamento politico di Mussolini. Il Baseggio aveva inviato una lettera di plauso e di adesione all'opera dell'avv. Alagisch, lettera che il Mussolini giudicava oltraggiosa per sè.

Ferisce mortalmente sua moglie

Milano, 27, sera.

Verso le 11 di questa mattina, in Viale Romana, è accaduta una tragedia. Al numero 8 di quella casa abita l'operaio Ezio Pinzio con la moglie Teodolinda Ragazzi. Il Pinzio è operaio metallurgico dello stabilimento Milani e Silvestri. La donna è commessa in una salumeria di via Paniano. I coniugi si sono sposati in casa ed i vicini li udirono disputare. Si rinnovava una delle abituali scenate di gelosia, perchè il marito sospettava la moglie infedele. Sembra che i sospetti non fossero fondati. Ad un tratto si udirono altissime grida di terrore da parte della donna, che il marito inseguiva con la rivoltella in pugno. Cinque colpi di arma da fuoco echeggiarono, poi si vide il Pinzio gettarsi a precipizio per le scale e fuggire. La donna venne trovata al suolo immersa nel sangue. Quattro colpi di rivoltella avevano toccato il segno; tre colpirono la disgraziata alle spalle, uno alla clavicola destra. La donna è stata trasportata all'ospedale moribonda. Alla caccia del feritore si sono posti gli agenti, ma invano.

360.000 lire di gioielli rubati in treno a Milano

Milano, 27, sera.

Stamane, alla partenza del treno per Chiasso, dopo mezzogiorno, è stato compiuto un audacissimo colpo ladresco alla stazione centrale. Due coniugi di Stoccolma avevano preso posto in uno scompartimento di prima classe, deponendo sul sedile una valigetta che racchiudeva le gioie della signora del valore di 360 mila lire. Il marito scese un momento in attesa della partenza del treno si trattenne a parlare con la signora, affacciata al finestrino. In questo istante, un individuo audacissimo si impadronì della preziosa valigia, scomparendo.

Due ragazzi moribondi per lo scoppio d'un proiettile

Torre Pellice, 27, sera.

Oggi, verso le ore 14, nel vicino comune di Luserna San Giovanni, e precisamente nella frazione di Airali, due giovanetti dodicenni, tali Tourn e Chiaraviglio, giuocavano con un proiettile di grosso calibro, ritenuto scarico. Improvvisamente il proiettile scoppiò, ferendo mortalmente i ragazzi. I quali furono soccorsi dal dott. Turin che ritenne il loro stato disperato.

BORSE

BORSA DI TORINO

27 Marzo 1922

Mercato calmo e poco attivo. I Consolidati resistono. Alquanto migliori i Bancari. Le Fiat in ripresa. Sostenute le Bancarie. I Cambi un po' peggiorati.

Rendita 3 ½ cons. 69-69,30, 68,50 — Consolidato 5 % cons. 78,25 78,50 — 76,50 — Banca Commerciale cont. 825-823, 825 — Credito Italiano cont. 627 ½ n. — Banco di Roma cont. 110 ½ n. — Ferrovie Meridionali cont. 328 n. — Ferrovie Mediterranee cont. 280 n. — Rubattino cont. 477 n. — Navigazione Alta Italia cont. 91 n. — Sola cont. 10 n. — Fiduciario cont. 83-77 ½, 78 ½ — Ansaldo cont. 15 ½ n. — Ilva cont. 16, 9 ½ — Fiat cont. 167-163, 160 — Gas cont. 77 n. — Montecatini cont. 145 ½-144, 145 — Bert Italiani cont. 270 n. — Marconi cont. 170 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi. — Parigi 177 — Londra 86,15 — Svizzera 203 — Germania 3,90, 3,80 (media 3,85).

BORSA DI MILANO, 27 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 69,30 — Consolidato 5 % 76,90 — Banca d'Italia 1361 — Banca Commerciale 866 — Credito Italiano 631 — Banco di Roma 109 — Ferrovie Meridionali 281 — Ferrovie Mediterranee 138 — Cotonificio Veneziano 99 — Cotonificio Meridionale 60 — Elba 35 — Terni 306 — Officine Meccaniche 94 — Breda 222 — Ansaldo 15 — Montecatini 146 — Metallurgica Italiana 82 — Edison 414 — Società Adriatica 180 — Vizzola 252 — Marconi 185 — Molini Alta Italia 290 — Industria Zuccheri 318 — Raffineria Ligure Lomb. 249 — Eridania 269 — Distillerie Italiane 198 — Esperi Italo-Americana 305 — Beni stabili 280 — Fiat 166 — Isotta 12 — Ilva 11 — Libera Triestina 126.

Cambi: Parigi 177,38 — Londra 86,20 — Svizzera 202,75 — New York 19,70 — Spagna 300 — Germania 3,83 — Vienna 0,29 — Bucarest 14,10 — Belgio 165,40 — Praga 35,75.

BORSA DI GENOVA, 27 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 69,30 — Consolidato 5 % 76,80 — Banca d'Italia 1361 — Banca Commerciale 864 — Credito Italiano 631 — Banco di Roma 109,25 — Ferrovie Meridionali 283 — Ferrovie Mediterranee 135 — Rubattino 478 — Eridania 269 — Raffineria Ligure Lomb. 248 — Industria Zuccheri 325 — Acciaierie Terni 307 — Ansaldo 16,50 — Elba 35 — Ilva 10 — Molini Alta Italia 290 — Fiat 166 — Marconi 183 — Zabaudo 200,75 — Ferriere Nolfi 100 — Metalli 84 — Nitze 180 — Italo 14 — Schiaffetz 353 — Cotoniere Meridionali 62 — Libera Triestina 130.

Cambi: Francia 177,45 — Londra 86,05 — Svizzera 202 — New York 19,67 — Berlino 3,85.

BORSA DI ROMA, 27 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 70,40 — Consolidato 5 % 76,75 — Banca d'Italia 1360 — Fondiario Italiano 275 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 628 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 283 — Navigazione Generale Ital. 441 — Trani 97 — Acqua Marcia 1300 — Gas 414 — Consiste d'acqua 272 — Acciaierie Terni 300 — Ansaldo 17 — Metallurgica Italiana 84 — Ilva 9,50 — Antimonio 28 — Montecatini 146 — Elba 33,50 — Immobiliari 430 — Beni stabili 280 — Imprese fondiarie 85 — Carburo Calcio 350 — Acqua 279 — Elettrochimica 97,50 — Fondi rustici 213,50 — Fiat 166 — Risanamento 283 — Snia 92,50 — Eridania 269 — Marconi 181 — Colonie e Merid. 61,50 — Libera Triestina 131 — Forze idrauliche 253.

Cambi: Francia 177,10 — Londra 85,95 — New York 19,67 ½ — Berlino 3,90.

BORSA DI TRIESTE, 27 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 69,10 — Consolidato 5 % 75,87 ½ — Banca d'Italia 1362 — Banca Commerciale Ital. 830,80 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 109 — Ferrovie Meridionali 281 — Ferrovie Mediterranee 136 — Ass. Unione Milano 91,50 — Terni 305 — Ansaldo 16 — Ilva 10 — Silvia 414 — Banca Commerciale Triestina 570 — Assicurazioni Generali 130,80 — Riunione Adriatica 1000 — Adria 940 — Cosulich 200 — Libera Triestina 474 — Lloyd 1200 — Premuda 355 — Forze idrauliche 260.

Cambi: Francia 177,50 — Londra 85,50 — New York 19,66 — Svizzera 202 — Amsterdam 720 — Berlino 3,80 — Bucarest 14 — Praga 51,75 — Vienna 0,36 — Belgio 160.

BORSA DI FIRENZE, 27 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 68 — Consolidato 5 % 75,85 — Banca d'Italia 1358 — Banca Commerciale 863 — Credito Italiano 624 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meditterranee 136 — Ferrovie Meridionali 282 — Ansaldo 16 — Rubattino 475 — Magona d'Italia 290 — Elba 35 — Eridania 269 — Carburo 356 — Zuccheri di Rieti 55 — Acciaierie Italiana 10 — Fiat 163 — Monte Amiata 37,50.

Cambi: Francia 177 — Londra 86 — Svizzera 381,50 — New York 19,50 — Berlino 4.

BORSA DI NAPOLI, 27 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 68,25 — Consolidato 5 % 75,75 ½ — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 860 — Credito Italiano 624 — Banco di Roma 110 — Rubattino 472 — Ansaldo 16 — Ilva 9 — Cotoniere Meridionali 60,50 — Risanamento 283 — Fiat 165.

BORSE ESTERE

Parigi, 27 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 56 % — Id. 3 % ammo. antica 60,05 — Prestito Francese 5 % 1915, 76,95 — Id. 4 % 1917, 61,00 — Id. 4 % 1918, 61,25 — Tunisine 270,50 — Rendita Argentina 1900, 77,45 — Id. Brasile 4 %, 100 — Obbl. Bulgare 4,50 % oro 1907, 214,75 — Rendita egiziana 6 % unificata 120,25 — Id. spagnuola esterna 4 % 147,25 — Id. ungherese 4 % 28,50 — Id. italiana 3,50 % 43,00 — Id. portoghese nuova 52,00 — Id. russa 3 % 1891, 14,25 — Id. id. 5 % 1906, 25,50 — Id. id. 4,50 % 1909, 17,50 — Id. turca 30,40 — Banca di Parigi 1304 — Credito Fondiario 636 — Credit Lyonnais 1363 — Banca Ottomana 634 — Banca Commerciale Italiana 516 — Mediterraneo 474 — Aciéries Saea 5615 — Thomson 483 — Aardolaza 419 — Obbl. lombarde antiche 55,75 — Nord Espagne 530 — Saragozza 596 — Rio Tinto 721 — Sannowice 608 — Brasile 5 % 1903, 140,25 — Id. tricisione 102,25 — Ferrovie ottomane 10,25 — Chartered 31,50 — De Beers 577 — Ferreira Deep. 31,25 — Geduld 133 — Gold Fields 36,25 — Randfontein 39 — Rand Mines 109,50.

Cambi: Cambio su Italia 86 ½ — Cheque su Londra 48,63,5 — Cambio su New York 11,11 — Su Spagna 179,75 — Su Belgio 90 1/4 — Su Olanda 469,75 — Su Belgio 3,02 — Su Bucarest 8 — Su Svizzera 210.

Ginevra, 27. — Cambio su Italia 20,30 — Su Berlino 5,55 — Su Vienna 0,07 — Su Londra 22,53 — Su Parigi 46,37 ½ — Su New York 5,14 ¼ — Su Bulgaria 3,50 — Su Praga 0,70.

SOCIETA TORINESE

[illegible] ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 25 Marzo 1922

Organzino	Cadi	5	Cgr.	646,91
Trame	»	—	»	— —
Greggi	»	7	»	695,20
Lane	»	11	»	2532,10
Articoli diversi	»	8	»	152,18
Totale	Cadi	25	Cgr.	3851,48

Gli introiti nei seguenti Stabilimenti R. Sala Cg. 1347,80 Pesali N. 27 — Cg. 2003,15

SUD AMERICA EXPRESS

Il piroscafo di lusso a turbine

GIULIO CESARE

Tonn. 22.000 - 4 eliche

Velocità alle prove miglia 20.64 all'ora

della "Navigazione Generale Italiana,, partirà da GENOVA nei giorni

4 MAGGIO 1922 (viaggio inaugurale) e

24 GIUGNO 1922

per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.

Traversata Genova-Buenos Aires giorni 13 ½

Informazioni presso l'Ufficio della N.G.I. in Torino - Piazza Castello - Agenzia Via Barberis, 2 oppure presso gli Uffici ed Agenzie della Società stessa nelle principali città d'Italia.

CASINO ABBAZIA

TEATRI, CONCERTI, THÉ DANSANTS, TIRO AL PICCIONE TENNIS, SKATING, etc.

Vagoni diretti da Roma, Torino e Milano

Scrivere: DIREZIONE della STAZIONE CLIMATICA e BALNEARE di ABBAZIA che invia gratis opuscoli e prospetti

COCINE MODERNISSIME con Mobili moderni e guerniti in ceramica degli ultimi nuovi modelli. Portici di Via Pietro Micca, 20 - ETTORE RAPETTI

CAFFETTIERE NAPOLETANE in Alluminio Extra pesante, grande da 2 a 10 tazze. Portici di Via Pietro Micca, 20 - ETTORE RAPETTI

Una scrittrice spagnuola

Fernan Caballero

Nel prossimo numero della *Critica*, Benedetto Croce, continuando le sue note sulla poesia italiana e straniera del secolo decimonono, tratta della Caballero. Dalle bozze della rivista, cortesemente comunicateci, stralciamo alcuni frammenti dell'articolo del Croce:

Migliore verso di poesia, e anche di « poesia idillica », che non nella celebratissima Sand a me par di trovare nella modesta scrittrice spagnuola, che si celava sotto il nome di Fernan Caballero (Cecilia Bohl de Faber). Era essa polemista e propagandista ardente al pari della dama di Nohant, ma in senso dirittamente opposto, cioè cattolico, tradizionalistico e quasi reazionario; e nondimeno vedo in lei una solidità di mente, una semplicità di cuore e una vivezza di fantasia, che l'altra, con tanto maggiore facondia e virtuosità, non possedeva. Nella storia della poesia accade spesso di verificare il detto, che i primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi. La polemica stessa e l'apostolato della Caballero mi sembrano, a dir vero, ben altrimenti fondati e giustificati e seri, che non il torbido liberismo femminile della Sand e il suo superficiale socialismo. La vecchia e gloriosa Spagna cattolica e guerriera, dopo essersi riscossa a un tratto dal sonno nel quale era caduta, dopo avere con le sue forze popolari combattuto l'imperialismo francese e napoleonico, mirava di perseverare nel carattere con tanta prodezza riaffermato, si andava aprendo, per opera di molti dei suoi figli, alle nuove forme sociali e politiche e ne accoglieva l'ideologia, e vacillava nelle sue antiche costumanze e nella sua fede, e pareva accettare per giuste le critiche e le satire contro esse scoccate da scrittori forestieri. Era quest'opera dei novatori e liberali e libero-pensatori una sfida al sacro passato, che formava ancora il vivo ed efficace presente di tanta parte del popolo spagnuolo; e Fernan Caballero raccolse la sfida. Voi, illuminati nemici di superstizioni, voi che irridete le pratiche popolari, i santuarii, le pitture miracolose, gli ex-voto, i tatuaggi sacri e simili, avete mai penetrato lo spirito di siffatte pratiche, le avete intese quali sono, simboli di vita morale, che infrenano, misurano, consolano, e ispirano gentilezza di sentimenti e azioni buone? Schernite le goffe chiese spagnuole, dove le immagini dei santi sono incrostate di lamine d'argento e di altri ornamenti di cattivo gusto: ma forsechè quelle chiese sono musei per artisti e non case di Dio, nelle quali semplici devoti vanno per pregare? Parlate della ignoranza e rozzezza delle plebi spagnuole: e come non vi avvedete degli esempii che esse quotidianamente offrono di senno e buon giudizio, di disinteresse, di sacrifizio, di dignità, di nobile orgoglio, delle virtù che son frutto di lunga educazione cristiana? Volete educare il popolo con le vostre filosofie vaporose e litigiose: e varranno esse mai quella placida luce, quella sorgente di acque pure e cristalline che sgorga perpetua in coloro che appresero a vivere e a morire dal catechismo? Volete dare una coscienza ribelle ai poveri per sollevarli all'umanità: e perchè togliete loro, con le vostre prediche di odio, la santa letizia, la rassegnazione al proprio stato, l'amore al lavoro e alla pace, e quella religione che genera e mantiene tutte queste disposizioni veramente umane? E, anzitutto, voi che parlate di popolo, e di popolo spagnuolo, lo conoscete davvero? ne avete ricercato e osservato la vita reale? E come l'avete osservata? Con la ragione? Non basta.

« Todas las cosas de este mundo tienen dos modos de mirarse, el uno con la helada mirada de la razón, que todo lo entibia y lo rebaja, como la luz de la luna, y el otro con la ardiente y simpática mirada del corazón, que todo lo dora y vivifica como el sol de Dios. Esta luz del corazón se llama Poesía ... »

Questa polemica, che prendeva colore e carattere dalla riferenza alla vita spagnuola, era un aspetto e caso particolare di quella dello storicismo contro il radicalismo intellettualistico, con la quale s'era iniziato il secolo decimonono, e non solo aveva opportunità politica ma anche duraturo valore ideale, tanto che a volte siamo costretti a ricorrervi noi, come vi ricorreranno certamente le generazioni avvenire. Quale valore ideale serbano, invece, la celebrata rivendicazione del diritto a seguire lo stimolo della immaginazione erotica, e l'auspicata fusione delle classi sociali mercè matrimonii tra dame e operai, che la Sand proponeva e sosteneva? Si dirà che la Caballero non aveva inventato lei l'idea di quella polemica a sostegno della tradizione. Certamente; e anzi è difficile determinare chi propriamente l'inventasse perchè era dappertutto in Europa per incoercibile necessità storica. Ma essa la rappresentava assai bene, per la parte che la spettava, e, rivivendola in sè stessa, la produceva a nuovo, in condizioni nuove.

A conseguire questo fine, che è il primo e più appariscente dell'opera sua, la Caballero prescelse il « quadro dei costumi », dei costumi popolari spagnuoli e più particolarmente andalusi, e, questo facendo con piena spontaneità, parve altresì confermarsi a un esempio letterario, che aveva avuto il maggior promotore nello Scott; onde questa scrittrice, che nei volentieri denomineremmo la Sand cattolica, fu dai contemporanei salutata di preferenza come il « Walter Scott spagnuolo ». Così urgente alla sentiva il dovere della difesa da lei assunta della vecchia religiosità e moralità del suo paese, che sempre protestò contro chi considerava « romanzi » e « opere artistiche » i racconti che componeva. « Non mi sono proposto di scrivere romanzi (disse e scrisse più volte): ho cercato di dare un'idea vera, esatta, genuina della Spagna e della sua società; descrivere la vita interiore del nostro popolo, le sue credenze, i suoi sentimenti, i suoi detti arguti; ho voluto riabilitare non che il suo savio secolo decimonono ha, col suo piede audace e pesante, calpestate, cose sante e religiose, le pratiche religiose e il loro alto e tenero significato, i costumi spagnuoli antichi e puri, il carattere e modo di sentire nazionale, i legami della società e della famiglia, il freno in tutto, e soprattutto in quelle ridicole passioni che si affettano senza veramente sentirsi (perchè la grande passione per fortuna è rara), le virtù modeste. La parte che si può chiamare romanzo serve solo da intelaiatura al vasto quadro che mi son proposto di delineare ». Confessava anche che l'intenzione sua non solo andava oltre l'arte, ma talvolta la portava a porsi contro l'arte, sacrificando la logica di quel ch'essa chiamava la *donnée*, cioè del motivo artistico, in ossequio al fine morale da attuare.

Le sue storie volevano essere storie edificanti, che illustravano con esempii di bene e di male le tesi a lei care o davano occasione allo svolgimento di quelle tesi. Era un'oratrice della buona causa, un predicatore che non indugiava in cure e finezze artistiche, e all'occorrenza maltrattava l'arte, pur di raggiungere il suo fine generale. Provava la maggiore soddisfazione quando poteva assicurare i lettori che la storia che narrava era vera, cioè realmente accaduta, e che non offriva solamente un paradigma, ma anche un documento.

Senonchè l'oratore del bene — assai più e assai diversamente da quello che mira soltanto a circuire altrui e a volgerlo, illudendolo e deludendolo, a propri fini utilitarii — per penetrare nel fondo delle anime e toccarne le corde migliori deve attingere i suoi mezzi alla poesia; e di « poesia », come abbiamo visto, parlava la Caballero opponendo lo sguardo del cuore a quello della gelida ragione, e posticamente commossa cosa era stata prima di darsi (e fu tardi, intorno ai cinquant'anni) alla sua opera di difesa e apostolato. Aveva assai contemplato, sognato, idoleggiato, e pur sempre guardava con sentimento di poeta il mondo, e come poeta porgeva ascolto alle voci che le mormoravano dentro. Coloro che l'avvicinarono, dicono che, dopo aver conversato con lei, dopo avere respirato il profumo della sua bontà, essi vedevano in modo nuovo le azioni degli uomini e gli spettacoli della natura, e si sentivano il cuore gonfio di dolci lagrime e come un'ansia di compiere opere buone.

Voleva far amare la campagna, le piante, i fiori, la terra ricca di mille animali e insetti, tutti curiosi a osservare, la vita modesta, i villaggi dal breve orizzonte; ma queste cose le amava essa per la prima e ne discorreva con accenti di trepido affetto... Osservava i bambini, discuteva del modo migliore di allevarli ed educarli; ma innanzi ai bambini si era molte volte *soffermata*, interrogando pensosa concentrandosi a un dolce mistero... Fa un'osservazione psicologica sul diverso atteggiarsi dell'uomo e della donna dinanzi al dolore. Soffre al maltrattamento degli animali e non tralascia occasione per protestare e ammonire contro questa crudeltà; ma le sue parole sono semplici e tanto semplicemente dicono quel che ognuno può vedere intorno a sè ed escono in una così accorata esclamazione di meraviglia, che ottengono subito l'effetto di eccitare il rimorso. Basta che un animale si ponga accosto all'uomo (ella dice) perchè debba soffrire un continuo martirio.

No hay animal que exista inutilizado al hombre, cuya vida no sea con pocas excepciones, un continuo martirio. Y es posible que haya quien al oir esta idea no atormente?...

I luoghi che descrive, i villaggi, le rustiche case, i pergolati, le stradicciuole, la chiesa, sono come abbozzati dal suo desiderio e dalla sua tenerezza. Animano la natura, che ella contempla, le credenze popolari, le leggende religiose: ed essa non se le lascia strappare, o difende le loro mistiche interpretazioni. Una giovane madre addormenta tra le braccia il bambino e canta:

Allá arriba, en el monte Calvario
tenía de olivo, tenía de olor,
arrullaban la madre de Cristo
cuatro jilguerillos y un ruiseñor.

E lo scrittore commenta che è certamente difficile spiegare perchè gli usignuoli e i fringuelli lamentino la morte del Redentore, perchè la rondinella gli strappi le spine dalla fronte, perchè sul rosmarino la Santa Vergine asciughi le fasce del Bambino, perchè il sambuco sia albero di malaugurio, destinato a veder pendere dai suoi rami Giuda; e risponde che essa ascolta questi detti come una sorta di « musica lontana » senza indagare la loro origine e autenticità, ma non senza pensare che ci sono state e ci sono, per le anime, rivelazioni misteriose.

I versi citati ci conducono a dire che, in mezzo a questi pensieri, che sono in realtà effusioni di sentimento e fioriscono dappertutto nelle pagine della Caballero, fioriscono anche, e ci recano il loro sano olezzo, i ricordi della poesia popolare, apologhi, canti, motti, proverbii, il folklore spagnuolo, che essa prima o tra i primissimi raccolse, anche in ciò seguendo l'impulso romantico che operò in ogni parte d'Europa.

E chi dimentica più, quando una volta l'ha letta, la storia del *negrito*, del piccolo negro molto ricco, che dimorava di fronte alla casa di una bellissima giovane, della quale s'innamorò; e il marito per vendicarsi si concerta con la moglie, finge di partire, e quella invita a pranzo il *negrito*, che giunge carico di doni; senonchè, non appena si sono posti a tavola, si spegne la luce ed entra il marito con una frusta e comincia a sferzarne le spalle del negretto! Questi, che era già tutto in pensieri d'amore, sorpreso e sconvolto, invano cerca la porta per fuggire. E, a ogni colpo di frusta, saltava e diceva:

(Pobre negrito, qué mala fortuna!
que habiendo tres puertas, no encuentra ninguna.

S'intenerisce su sè stesso, chiamandosi da sè negro piccolino, e, nello spiccare il salto, trova pur l'agio di meditare sulla sua mala sorte, che non gli lascia risolvere il problema tecnico d'uscire l'uscio. — Più spesso, sono semplici paragoni pittoreschi e pieni di senso, che ella coglie sulla bocca del popolo: « Ya » (osserva una donna nel discorrere di una madre che guarda con orgoglio i suoi brutti figli): « dijo el escarabajo á sus hijos: Venid acá, mis flores: y gruñoa de oro llamó la lechuza á los suyos... ». Lo scarafaggio chiama amorosamente i suoi figli: « Venite qui, fiorellini miei! ».

Queste espressioni di un mondo poetico di gioia, di sorriso, di affanno, di religione la Caballero le trova già formate e le include nei suoi racconti; ma, con questo trovarle, sceglierle, metterle in valore il suo spirito poetico in certo modo le fa sue, le comprende nel mondo del suo sogno, le cangia in parti dell'anima sua. Talvolta leggende e canti sperano nei suoi racconti a guisa di forze risolutive, come in *Lucas Garcias*, il quale, abbandonato dal padre sciagurato insieme con la sorellina, canta a costei la storia popolare della donna dal duro cuore che lascia morir alla sua porta la propria sorella disgraziata, che le chiede soccorso. E poi anche la sorella di Lucas Garcias cade in disgrazia, volge al male, ed egli, saldo nel senso dell'onore, la lascia e lottare sola con la miseria, non vuol a niun patto saper più di lei, finchè una sera, all'uscio della sua casa, non si leva quel canto che già egli le aveva appreso nei loro anni di adolescenza e che ora gli spetta il cuore:

Quien niega el pan á su hermana,
che entrañas no tenía;
quien niega el pan á su hermana,
con la niega á María...

Certo i racconti di Fernan Caballero hanno difetti evidenti, confessati in parte dalla stessa autrice: sono racconti edificanti, spesso non tanto semplici quanto semplicistici, hanno tessuto fiacco, peccano di verbosità, a ogni passo li interrompono riflessioni, considerazioni ed esortazioni; essa scrisse quanto le occorreva forse per la sua opera di apostolato, ma più di quanto la sua ispirazione artistica le concedesse. Non mancarono nella stessa Spagna coloro che ne provarono qualche fastidio e li dissero noiosi, o, come Juan Valera, li definirono (trovo questa definizione in una lettera della Caballero) *arroz con leche*, riso al latte; e ora c'è chi giudica che essa scriveva male, non possedeva *el estilo estilo*, lo stile purgato, e (in un « Balzac *debilitado* », e simili. Ma Fernan Caballero, tutta spontaneità com'era, vivendo intensamente le figure che creava, sapeva a tratti narrare con forza e sobrietà e mostrarsi degna erede della peggiore dei narratori spagnuoli, da colui che scrisse il *Lazarillo* al gran Cervantes e agli autori di romanzi picareschi.

BENEDETTO CROCE.

Per bere il wisky...

Tragica fine di cinque viaggiatori in aeroplano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27.

Un dramma atroce è segnalato dal corrispondente del *New York Herald*. In questi ultimi tempi molti ricchi americani residenti nello Stato di Florida si recavano per via aerea nell'isola inglese di Bahamas, distante cinque miglia, e ciò perchè colà si può bere tranquillamente la birra, il vino e il wisky. Erano stati organizzati all'uopo servizi speciali di idroplani per trasportare i turisti, che man mano si facevano più numerosi. Simili viaggi si erano compiuti senza incidenti. Mercoledì un gruppo di cinque passeggeri, cioè quattro donne ed un uomo, lasciava Miami, stazione balneare situata sulla costa orientale della Florida, per passare la giornata a Bimini nell'isola di Bahamas. La sera dello stesso giorno l'idroplano non era ritornato. Un vento violento soffiava nel golfo del Messico; durante due giorni si rimase senza notizie dell'idroplano e dei suoi passeggeri. Ieri mattina una nave cisterna scorse il pilota Roberto Moore aggrappato ad una ruota del suo apparecchio mezzo morto dalla paura e dalla fatica. Dei cinque passeggeri nessuna traccia. Dalla narrazione alquanto succinta del pilota si è potuto ricostruire il dramma nel modo seguente: l'idroplano è caduto in mare nella mezza di mercoledì in seguito ad un incidente. Il vento demolì l'aeroplano. Due donne morirono di fatica. Due altre, diventate pazze, si gettarono in mare. Finalmente il quinto passeggero, esausto, ieri mattina lasciò a sua volta la presa e cadde in acqua. Le vittime di questo incidente furono divorate dai pescicani che sono numerosi in quei paraggi.

Il centenario di Murger

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27.

Sotto gli allori ancora sparsi del Lussemburgo gli amici di Murger hanno celebrato ieri con fervore il centenario dell'autore della « Vie de Bohème ». Innanzi al busto di Murger, inaugurato nel 1905 da Poincaré, allora ministro della P. I., si era riunito un gruppo numeroso di persone che malgrado il freddo e l'umidità aveva tenuto a rendere omaggio al cantore della vita noncurante e libera, della gaiezza vittoriosa sulla miseria. Vi erano anche molti giovani che portavano i grandi feltri a larghe tese come Rodolfo Schaunard; alcuni, per essere più in carattere, portavano anche l'ampio mantello; alcune giovani si erano vestite come Musette. Edmondo Toilet fece con animo commosso l'elogio di Murger. Alcuni attori della *Comédie Française* dissero alcune canzoni di Musetta, ed il noto cantoniere Privas recitò un poema intonato alla solennità. Nel pomeriggio poi gli amici di Murger deposero una corona sulla tomba dello scrittore al cimitero di Montmartre dove la repubblica libera di Montmartre era venuta a celebrare il centenario autore della « Bohème ».

La scuola di Belle Arti di Parigi ed il bambino nudo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27.

La Scuola di Belle Arti è stata messa in rivoluzione in miniatura, e l'incidente si è risolto in modo imprevisto perchè un allievo, senza dubbio poco conoscente delle severità del Codice, non ha temuto di mostrare ai passanti da una finestra di via Jacob la parte della sua persona che serve ordinariamente a sedersi. Gli allievi erano entrati in iscuola per concorrere al premio di Roma per incisione e dovevano scegliere tra due soggetti, uno un bambino nudo e l'altro Prometeo. Il primo soggetto non piaceva agli allievi, i quali trovarono inoltre che il secondo soggetto aveva già servito troppe volte, e rifiutarono per ciò di eseguire un'opera che aveva per soggetto uno di questi due argomenti. Malgrado le proteste, essi vennero mantenuti. Fu allora che uno dei concorrenti ebbe l'idea di ritrarre la persona il bambino nudo da una finestra di via Jacob e sottoporre questo modello privo di artifici al giudizio del pubblico. Ma la gente che abita nel quartiere è gente casta e si affrettò a presentare le proprie lagnanze al direttore della Scuola. Questi denunziò il fatto all'Accademia di Belle Arti. Il presidente Bérard decise di annullare il concorso di incisione per l'anno corrente. L'affare è stato inoltre trasmesso al Ministero della P. I. per i provvedimenti del caso.

Una cassa di spade e di pugnali e una curiosa associazione!

Trento, 27, sera.

La spedizioniere Brugnoli, incaricato di spedire ad Innsbruck due casse per parte del signor Rodolfo Mayer, conosciutissimo in città, si affacciava ieri ad avvertire la Questura che delle casse avute in consegna osservando bene di spalle e di pugnali. La Questura prontamente avvertì coloro che nelle casse si trovassero 31 spade, 6 fuoci, 6 pugnali, e poi alla rinfusa cosarelli strani, maschere, lastroni dorati, molte copie di un antipatico stampato e soprattutto numerosi gufi imbalsamati; gufi di legno, di zesso, ecc. Il mistero in poi spiegato. Si trattava degli ultimi resti della società goliardica austriaca, nata col nome di « Schlaraffia » la quale anteguerra si riuniva in luoghi prestabiliti, e con linguaggio convenzionale eseguiva serie di riti massonici ed anche allegri e rumorosi banchetti. Una volta iscritti all'associazione si apparteneva per tutta la vita. Le armi servivano pei duelli che seguivano frequentissimi fra soci, con lo scopo di... affiatarli. Il fatto è commentatissimo perchè fra gli iscritti a questa associazione di carattere sostanzialmente politico, figurano vari e noti cittadini.

Il solenne ricevimento di stamane ai Sovrani del Belgio

Roma, 27, sera.

La cittadinanza Romana farà domani le più calorose accoglienze ai sovrani del Belgio. Il tempo per ora è incerto e minaccioso. Il Re si recherà alla stazione con il cerimoniale di gala ad attendere gli ospiti. La Regina Elena e le principesse attenderanno i sovrani del Belgio al Quirinale. Per l'arrivo il battaglione « Sempre pronti » in divisa azzurra presterà servizio di parata in piazza del Tritone sotto il palco degli invitati e della Giunta comunale, là dove il sindaco della capitale porgerà il saluto di Roma ai sovrani del Belgio. Domani saranno imbandierate le Torre Capitolina, la torre delle Milizie, gli edifici pubblici e tutte le finestre. I palazzi prospicienti la piazza dell'Esedra saranno addobbati con arazzi e lungo il percorso che seguirà il corteo reale verranno collocati dei pennoni. Il sindaco del comune e la Giunta, in quattro berline di gala, saranno scortate dai vigili urbani a cavallo ed andranno alla stazione di Termini ad incontrare il sovrano. In piazza dell'Esedra i vigili in alta uniforme presteranno servizio d'onore. Alla sera del 30 alle ore 21 avrà luogo, a cura del municipio, la serata di gala al « Costanzi ». Il giorno dopo alle 17,30 il municipio offrirà un ricevimento in Campidoglio nel palazzo dei Conservatori. In occasione dell'arrivo dei reali del Belgio il ministro della P. I. on. Anile ha concesso vacanza ai giovani di tutte le scuole della città.

L'Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede, saluta con molto calore la venuta dei reali del Belgio scrivendo:

« Il sentimento vivo e profondo di fede cattolica, tanto ammirevole negli ospiti augusti, la tradizione di religiosa fedeltà alla cattedra di Pietro così caratteristica nel loro popolo generoso, i vincoli di filiale pietà che sempre li stringono al Vicario di Cristo, imprimono all'odierna visita un significato che il mondo cattolico e civile comprende ed apprezza con particolare simpatia. Noi seguiamo come in questo giorno tutto il Belgio sia in ispirito accanto al suo Re, mentre egli porge a Pio XI l'omaggio di una gente che seppe offrire alla moderna Europa il più efficace esempio di quanto possono la fede e la dottrina sociale cattolica nel progresso civile ed economico di uno Stato sano e laborioso e di quali virtù patriottiche siano esse suscitatrici fra i forti, specialmente in ore più dolorose. E i cattolici italiani mentre salutano in Re Alberto il capo glorioso e degno rappresentante del magnanimo paese, vogliono ancora una volta riaffermare ai fratelli belgi tutta la propria cristiana solidarietà, cosa più intima ed insopprimibile della comune fede avita e dal secolare attaccamento al sovrano pontefice. Insieme all'augurio, la benedizione apostolica onde saranno confortati i sovrani ed il popolo intero, sia arra di felice prosperità alla famiglia reale ed alla cavalleresca nazione ».

La sfilata fascista di Milano

Un ferroviere ucciso in un bar

Milano, 27, mattino.

Ieri i fascisti di Lombardia celebrarono il terzo anniversario della fondazione del Fascio Italiano con un corteo che attraverso le vie della città fra due ali di popolo plaudente. Molti balconi erano addobbati lungo il percorso. Il tempo che si era mantenuto cupo per tutta la mattinata cambiò a rischiarasi verso mezzogiorno. I fascisti erano venuti da tutte le province lombarde in circa trentamila. Arrivano il corteo alcuni automobili con i mutilati di guerra, la banda della Disperata di Verona e la squadra fiaccola seguivano i fratelli De Carli di Parlemolo, il tenente Igliori e Angelo Ardesi di Codogno, trentati di medaglia d'oro al valore, che collocò fra loro l'on. Mussolini. Venivano poscia i gruppi di Verona, Bolzano, Udine unitamente ai sindacati agrari contadini guerri di Pavia, Mantova, Genova, Novara, Parma, Piacenza, Bergamo, Brescia, Como, Lecco e via via tutti gli altri centri lombardi. Chiudevano il corteo le rappresentanze dei Sindacati. Ultima la squadra Todi.

Il corteo dopo aver percorso via Dante, sbucò in piazza del Duomo, applaudito dal pubblico. Seguì quindi per il corso Vittorio Emanuele, via Durini, corso Vittoria, dove intorno al monumento delle Cinque Giornate giunse in piazzale stazione. Alle 17,30 gli squadristi, terminata la sfilata, ritornavano alle loro case. Alcuni incidenti si verificarono prima, durante e dopo la manifestazione. Il primo si svolse a Codogno, ove un treno proveniente da Parma giunse alle 12,40, con circa un'ora di ritardo. Dopo aver ripreso la marcia, il treno fu seguito da un ciclista, Vertoli Paolo, di anni 40, il quale ad un passaggio a livello sparò dalla macchina e sparò cinque colpi di rivoltella contro il treno, che i fascisti fecero fermare per rincorrere l'aggressore. Intervenne subito il tenente dei carabinieri Troiso, il quale cinse a far ritornare la calma nel treno e ad arrestare i fascisti. Un secondo incidente si verificò in via Durini. Al passaggio del corteo uno sconosciuto pronunziò parole di scherno contro i fascisti, quali lo bastonarono.

Lo sconosciuto potè salvarsi con la fuga. Più grave fu l'incidente avvenuto al passaggio a livello di via Camoglia. Verso le 17,30 un treno che trasportava fascisti fu fatto segno al lancio di sassi, proveniente dal Circolo ferrovieri. Venti fascisti si diressero verso il Circolo. Alcuni popolani, saliti sui tetti delle case vicine, lanciarono tegole contro i fascisti, diversi dei quali rimasero contusi, ma non poterono impedire ai fascisti stessi di devastare il Circolo dei ferrovieri. Quindi i fascisti risalirono in treno che si mise in moto. In quell'istante tre colpi vennero sparati contro il treno.

Verso le 21 il signor Bota, proprietario di un caffè in via Policiano, stava per chiudere il bar, quando vi entrarono quindici fascisti che ordinarono bibite. Si erano appena seduti allorchè entrava una ventina di giovanotti, vestiti con ricercatezza, i quali apostrofarono i fascisti. Ne nacque una mischia sanguinosa a colpi di sedie e bastoni, che mandarono tutto in frantumi. Vennero sparati colpi di rivoltella e si determinò una fuga generale. Rimase sul posto un ferito che, trasportato all'ospedale, spirò. Un colpo di arma da fuoco gli aveva leso il cuore. Fu identificato per il fuochista ferroviario Emilio Corazza, di anni 25, abitante in via Cernuschi. Faceva parte del partito comunista.

Per una lapide a Bussoleno

Roma, 27, mattino.

E' stata distribuita ai deputati la relazione della Commissione parlamentare che esamina la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Maffi, nel delitto previsto dagli articoli 63 e 247 C. P. La relazione dice: « Il procuratore del Re di Susa scrive: « Gai Giovanni ed altri venivano citati il 4 novembre davanti alla Corte d'Assise di Torino per rispondere del delitto previsto dagli articoli 63 e 247 C. P., per avere, in correità fra loro, in Bussoleno, il 5 dicembre 1920, fatto mettere sulla facciata esterna del palazzo Municipale una lapide con un'epigrafe che cominciava colle parole: « Per quello che fu sofferto nell'ozio devastante della caserma », e terminava colle altre: « Scaldate i cuori nell'amore gigante nei domani di giustizia », inducendo all'odio fra le classi, in modo pericoloso per la tranquillità pubblica. Nel dibattimento veniva escusso, quale teste a difesa, il dottor Fabrizio Maffi, deputato al Parlamento nazionale, il quale dichiarava di essere l'autore della lapide incriminata ». La relazione conclude: « Non è delitto stilistico scrivere una lapide imperfetta, per le difficoltà di questo genere letterario, ma ancor meno nella lapide vi sono gli estremi di reato per una querela. La autorizzazione a procedere non potrebbe quindi essere concessa senza un minimo di libertà di opinione e di sentimenti politici. Si propone il rigetto dell'autorizzazione a procedere contro l'on. Maffi ».

1 TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-30, 55-86 REDAZIONE — 65-01 SEGUITEMO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Giornali e riviste

Una pittoresca festa veneziana è descritta dal *New York Herald*, edizione parigina. La festa si è svolta, con indescrivibile magnificenza, nella casa del ministro di Bolivia a Parigi, signor Aramayo. Il quale per assecondare le scene e dei costumi dava all'occhio impressioni squisitamente fantastiche. La prima scena della festa, rappresentava l'entrata del Doge a Venezia. Seguiva un quadro di nozze veneziane: la contessa di Saint Sauveur appariva in costume da Beatrice d'Este, consorte di Lodovico il Moro, e il doge la riceveva assai galantemente. Seguivano la splendida signora una Desdemona e un Otello... Succedeva, poi, un gruppo mascherato, rappresentante la « Commedia italiana del '600 ». Non mancavano neppure i prammatici colombi di San Marco, che erano raffigurati da cinque giovinette, tutte vestite di piume delicate e cangianti. Ma il successo maggiore fu raccolto dal quadro della « Notte veneziana », con la leggendaria gondola, scivolante su acque di seta nera, con la luna irradiante azzurri incanti e coll'artistico campanile d'obbligo! Ma la luna era impersonata dalla principessa Bibesco, vestita d'una *toilette* tutta a grosse bianche, stranamente stavillante nel buio della scena. Il campanile invece... era rappresentato da un alto cavaliere, in costume analogo e senza dubbio suggestivo. La sfilata terminò con l'arrivo d'una ambasceria turca, composta di tre ambasciatori, del gran capo degli eunuchi (una parte un po' fastidiosa da sostenere...), di due avvenenti schiave e d'un palanchino reggente la bellissima principessa del Belucistan: cioè la baronessa de Nerco, tutta in *toilette* d'oro, che la faceva sfavillare come un idolo. Naturalmente c'era, a compiere la fantastica illusione, una orchestra! E questa orchestra non era e non poteva essere che negra... Jazz Band e Oriente veneziano!

***

C'è un « arte bolscevica »? Pare di no. La rivoluzione leninista non ha dato luogo a nessuna espressione nuova, almeno finora. E' Lunacharsky, ministro dell'Istruzione, che lo ha confessato. Egli ha denunciato l'inesistenza d'una musica e d'una architettura rivoluzionaria. Non c'è, infatti, un inno bolscevico, da paragonare alla *Marsigliese*. Una rivista d'arte nuova, *Iad*, che si pubblica a Pietrogrado. In un soviamo, in rapporto a un preteso rinnovamento musicale, del « parallelismo » teorico. « Noi dichiariamo grossi — essa nota — la musica libera da tutti i falsi canoni della scolastica esistente, sia che si tratti della creazione artistica o dell'insegnamento: noi affermiamo che la musica culturale, emanazione dello spirito musicale, è sospesa solamente alle leggi della natura, sia pure la coscienza individuale che per la coscienza collettiva ». Quanto all'architettura bolscevica essa esiste soltanto allo stato di aspirazione. C'è, veramente, la « torre Tatline », così detta dal nome del suo ideatore. La torre, che è eretta in onore della III Internazionale, è costituita da un enorme cubo, sormontato da una piramide tronca coronata a sua volta da un cono. Questo fastigio circolare, in grazia di uno strano meccanismo, gira sullo suo base proiettando in quattro sensi, fasci di luce e messaggi radiotelegrafici di propaganda. Quanto alla pittura essa si rifà ancora al decadentismo. Soli azzurri, cieli rossi, uomini violetti o bruni, dai nasi geometrici e dalle guance quadrate. C'è un pittore Kandiski che, in occasione di feste popolari, ha tappezzato i classici peristili di Pietrogrado e il delirio di bizantinismo degli edifici di Mosca con enormi tele dipinte. Le figure e i paesaggi riconnessi in queste tele ricordano — dice un giornalista — le immagini deformate degli specchi convessi. Cubismo e futurismo, dunque, a lungo metraggio. Del resto chi vivrà vedrà.

***

La fortuna degli studi dannunziani — nota la rivista *Arte e Vita* — può servire da indice sperimentale di un aspetto dell'ora presente. Si potrà discutere di D'Annunzio, ma non negare ch'egli sia e sia stato specialmente una personalità rappresentativa e — a suo modo — un apostolo fecondo del proprio credo d'arte e di vita. Così a ragione Antonio Bruers in *Gabriele D'Annunzio e il moderno spirito italico* (presso la *Bronda* in Roma) scrive: « Quanto si può trarre dall'arte presa in sè e per sè, D'Annunzio l'ha tratto: i fiori sembrano avere esaurito il loro profumo, diffusa l'anima nel mondo dei colori e del suono è venuto il tempo d'assimilare il portentoso raccolto e di concentrare l'anima nostra e di risollevarla alla contemplazione di Dio ». D'Annunzio ci è presentato in questo studio illustrativo come una « sosta gloriosa »; egli ha preparato la materia estetica per la costruzione e l'ampliamento dell'edificio poetico ». Il Bruers attende perciò il poeta futuro « creatore della sintesi ». « L'avvenire della grandezza latina, scrive il Bruers è tutto riposto nella potenza spirituale della religione: quella Roma « unde de Cristo è Romano » è per noi ancora il faro d'ogni nostra civiltà. Se perciò il futuro Poema, come abbiamo veduto, dovrà essere la manifestazione d'una grande sintesi, tutte le nostre attività debbono convergere a creare la materia, il focolare di questa sintesi. L'esistenza della futura Poesia è dunque intieramente subordinata alla rinnovazione dello spirito religioso. Compiuta tale rinnovazione sorgerà allora dalla nostra stirpe il nuovo Dante che saprà esprimere la grandezza dei dieci secoli trascorsi, come già il Poeta divino espresse la vita dei dieci secoli medievali ». Queste le conclusioni del Bruers. Tutto sta nel vedere se i dieci secoli trascorsi bastano a preparare un nuovo Dante all'Italia...

***

Nel prossimo giugno — dicono i giornali spagnuoli — avrà luogo a Granata un grande concorso di musica e di danza popolari dell'Andalusia. Si tratta, dicono gli organizzatori, di riabilitare il « genere » che è stato troppo sfruttato da qualche anno, cadendo spesso nella volgarità. A Madrid il pubblico è molto ghiotto di canzoni andaluse, le quali invece non piacciono molto alle straniere. Le vere canzoni andaluse sono, infatti, melopee tristi e monotone, che ricordano molto i canti arabi. Invece i forestieri apprezzano molto le danze d'Andalusia, che sono assai divulgate in Europa. A Granata saranno dunque riscelte le vere danze, che saranno eseguite secondo le regole prescritte dai vecchi trattati locali. Una cura speciale sarà dedicata ai costumi. Il costume tradizionale delle donne andaluse coi suoi « carrozes » a colori vivaci, le sue collane, le lunghe, boccole da orecchio e le altissime calzature, è certamente di una grazia inimitabile! La pettinatura delle andaluse, con gli alti pettini caratteristici, corona splendidamente questa sanguigna impressione. Il tentativo di ricostruzione del quadro sarà fatto secondo savissimi criteri d'arte, tanto più che la direzione della « messa in scena » è affidata ad autentiche personalità artistiche spagnuole. Ci sarà, a Granata, un grande movimento di operatori cinematografici, per l'occasione, come avvenne quando i mimi e le mime russe, prevalsero, sullo sfondo decorativo di Siviglia. I loro originali balletti. Granata non è inferiore a Siviglia: come lo questa, anche in quella città tutti sembrano creati per parlare all'immaginazione.

***

Quando nacque la *blague*? C. G. Sarti accenna nella *Tribuna* che la *blague* nacque verso la fine del secondo Impero. *Blaguer* consiste nel non prendere nulla sul serio; nel parlare solennemente di cose futili e con futilità di cose gravi; nel deformare le fisionomie quando loro un aspetto grottesco; nello stabilire un perpetuo contrasto fra il soggetto ed il tono del discorso. L'effetto comico scaturisce dalla continuità di tale contrasto. Il *blaguer* è un caricaturista. Nove volte su dieci egli non ha l'animo cattivo; spesso, l'ha ingenuo e credulo; spesso, anche, egli venera ed ammira l'uomo noto che prende in giro, e sarebbe desolato se sapesse di fargli dispiacere. Egli vuole divertire il suo uditorio, e basta. E siccome è vanitoso, così il compiace del successo che hanno le sue buffonate. Il *blaguer* impera oggi nei *cabarets* di Montmartre e la *Stampa* ha già accennato a certe *blagues* contro personalità alleate che indispettiscono i forestieri che frequentano a Montmartre le rappresentazioni di riviste. Evidentemente questi forestieri — che sono il solito inglesi e italiani — ignorano il significato storico e locale della parola *blague*. E se vien loro la mosca al naso, non hanno poi tutti i torti.

Prossime partenze
— pel —
SUD AMERICA
da GENOVA
29 MARZO - "CONTE ROSSO,,
7 APRILE - "Principe di Udine,,
15 APRILE - "Re d'Italia,,
28 APRILE - "Tomaso di Savoia,,
2 GIUGNO - "Principe di Udine,,
17 GIUGNO - "Re d'Italia,,
Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Settembre, 5, od a tutte le Agenzie del LLOYD SABAUDO
Agenzia di TORINO (indirizzo telegrafico): LUIGI CORSO - Via XX Settembre, 3 Telefono 6081

CROTTO

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite
guarite radicalmente con SINOVIAL che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, anche parlie il giorniero, ritratto di quasi l'abnormale. L. 15 in tutte le farmacie. Rappresentante Prof. Dott. RIVALTA, Borso Magenta, 12, Milano, Tel. 10-33

"ANCORA" PIRELLI

La BICICLETTA Italiana Insuperabile!

Deposito per le Provincie di Torino e Cuneo presso il Sig. LUIGI PERLA TORINO - Via Barbaroux, 30 SCONTO AI RIVENDITORI

STRESA
(LAGO MAGGIORE)
Il

CRONACA CITTADINA

L'arrivo del gran sacerdote del futurismo

Una conferenza e un'esposizione

E' arrivato coi suoi fedeli (pochi, ma buoni) il gran sacerdote del futurismo, il cavaliere F. M. Marinetti. Non occorrono non che il suo arrivo odora una, cioè, non hanno no che si schiuse vecchiume il vessillo d'un po' di futurismo. No, no, vogliamo di tutte altre cose: non più d'una infezione di futurismo. Noi non siamo né passatisti né futuristi, perchè siamo semplicemente cronisti: che arrivano di sabato che la giornata è perta. Ma ognuno, in definitiva, che il futurismo ha... tanto di bastar il futurismo è come i giovani di Cuneo se capacciano che hanno 20 orgoglio e se quel po di salone dimanca in grande: che c'è stata la guerra, il futurismo è ridotto oggi a una cosa melanconica, a una esercitazione senza seguito e senza più sangue vivo. F. M. Marinetti, che è un uomo di spirito, il inventore qualche cosa di nuovo. Durante, ora si parla sempre lo stesso tasto di soprattutto e la stessa cravatta!

Marinetti è arrivato dunque felicemente ed ha immediato ieri sera in un salone sotterraneo di Piazza Castello dedicato al culto di Tespi, all'uso dei ploti, a scopo di diletto, non certo a scopo di ragionamento.

Marinetti ha dovuto subito spiegare il fenomeno di trovarsi a uno spettatore che, a dire il vero, ci ha messo il naso a scrivere un articolo di fuoco contro il futurismo. Ma Marinetti ha spiegato: — Noi siamo per l'esperimentismo dell'ultim, il rovescismo e della cose che vanno, non per il presentismo... della giustizia. La nostra rivoluzione è giovinezza, è salute.

L'oratore abbandonandosi nel tema ha detto che il suo futurismo ha avuto in ogni caso precursori Boccioli, ad esempio, è famoso per i suoi quadri «Primavera». Ebbene — si domanda Marinetti — avete mai visto una primavera come quella? Boccioli era un futurista, Si dirà: «Voi futuristi siete cattivi...».

Voci: — E' vero. Troppo moderato! Sei simpatico...

Marinetti: — Ma senza un granello di pazzia non c'è arte.

Voce: — L'ha detto Lombroso.

Marinetti continuando imperterrito: — Siamo degli eroici, siamo dei geni.

Il pubblico scoppia in un urlo ma l'oratore spiega il suo concetto: — Se non fossi convinto d'essere un genio accerdevole non sarei qui.

Avviene un nuovo tumulto. Si grida: Viva il genio! E Marinetti la inchini e prosegue con un altro e fa parlare Bibbia insegnano rumori e interruzioni. Una voce — Ci fa venire in barba!

Marinetti: — Se la faccia tagliare.

L'oratore può proseguire a parlare del primo esperimento musicale l'opera *L'aviatore* di Daniello data nella sua Lugo con enorme successo. — E' una grande opera — conclude Marinetti. Precisa e dire a qualche romagnolo che è brutto e arreso delle legnate!!

Il pubblico rimane persuaso della... podrezza di questi argomenti e non fiata. Rimane in tensione quando l'oratore dichiara che c'è una analogia indiscutibile fra Dante, Machiavelli, Michelangelo, Gabriele D'Annunzio e Marinetti.

I soliti interlocutori gridano: — No, c'è una grande differenza.

Marinetti. — C'è soltanto questa. Dante è morto ed io sono vivo. *Scoppio di risate.* L'oratore una volta alle prese con Dante non la molla più e declama sentenziosamente. — Dante, per colpa dei professori che lo spiegano e lo commentano, ancora mortalmente i giovani. La ripeto, non è colpa sua.

Voce: — Colga sua che non l'ha letto!

Marinetti continua anche il caso di alcuni musicisti che un certo Beethoven a proposito del quale cridà: — E' stupido ripetere la tanta le accademie e ai tutti i concerti pagare di Beethoven. Ormai lo sappiamo a memoria.

Voce: — Russerà!

Essendo nel tema della musica Marinetti spiega in che cosa sia consistito a Parigi il successo dei novissimi istrumenti «Intesa-rumori» e informa che hanno già fatto la loro apparizione in qualche orchestra ma che fra qualche mese costituiranno gran parte dell'orchestra al Teglio e alla Scala. Rumori su rumori e rombi e scoppiori di vino accolgono questo inciso epilettico.

Al Coliseum di Londra — guida infine Marinetti — non per l'incredibilità degli orchestri — gli istrumentisti hanno avuto da fare.

Una voce tempestivamente interrompe: — Un po' di rullo di pentole!

No. — ripete F. Marinetti rivolto all'interruttore. — Le pentole non erano al Coliseum, ma nel suo cervello!

Segue un battibecco. La sala sembra convertita in una orchestra di istrumentori, nel la quale si suona e si pubblica assolutamente niente con grande libertà. Ma finalmente un certo punto, perchè di fronte ad un'assemblea di pazzi... in libertà si prede: — Che cosa ne ha pensato?: Il commissario di P. S. il quale non conosceva forza non poteva assumere e rimase indifferente. Si arrabbia: — Al lavoro quelli al manicomio! — mentre da altre parti si grida: — Un po' di pazienza!...

La conferenza è durata due ore. Marinetti salì sulla tribuna ogni tanto veniva abbracciato e baciato dai suoi sfegatati arrivati con lui a Torino per questa affermazione futurista. Oggi alla inaugurazione dell'esposizione futurista. E' una esposizione da grande futurista. E' una esposizione che non ha attirato alla direzione della mostra Promotrice di Belle Arti. I quadri futuristi hanno avuto a loro disposizione un grande salone, ma i visitatori sono stati pochissimi. Ieri sera, alla inaugurazione, c'era un pubblico scelto, ma oggi la folla è stata addirittura scarsissima. Ci sono quadri che si possono ammirare in due minuti, altri, in bianco, rossi, verdi, gialli, che la stessa cosa. Ci sono quadri che hanno un titolo e non c'entrano niente nell'armonia dei colori. Quasi tutti quadri che danno un'impressione. La *Madonna* di Raffaello, l'Angelo del Tiziano, sono quelle che sono, si vedono subito. Il futurismo bella forza! Ma un quadro futurista non è mica una cosa facile. Piuttosto si passa una notte insonne a cercare il significato di un futurista. Ci vuole un'ispirazione, una scuola, un'educazione? Un visitatore ha detto: — E' una porcheria.... Può darsi che abbia ragione, ma può darsi pure che abbia torto.

In ogni modo, l'esposizione sarà aperta al pubblico solo oggi e quindi ognuno che vorrà potrà studiare da sè.

La conferenza dell'on. Marangoni

nel salone dell'Accademia Albertina

L'on. Guido Marangoni ha l'altra sera inaugurato le serate artistiche dell'Anno nel Salone dell'Accademia Albertina. Al numeroso pubblico convenuto per la maggior parte di artisti, studenti e studentesse dell'accademia, l'oratore ha parlato di «Arte e Bellezza» e la persona della scultura e architettura». Ha ringraziato lo Accademia e la scuola d'Arte, perchè presso questa scuola si possono allo scopo pel quale sono state fondate: in del Marangoni accetto in modo un po' di... Gli scolari ripubblicano applaudendo l'oratore nei punti più salienti della conferenza e lo attestano alla fine con una calda e vivissima dimostrazione di compiacimento.

In onore del Re del Belgio

In onore del Re del Belgio domenica prossima al Collegio di San Giuseppe verrà celebrata una speciale funzione alla quale parteciperanno le rappresentanze diplomatiche e consolari del Belgio e le autorità italiane. Il conte Alfredo Santarosa terrà una conferenza, quale saggio che tenne a Bruxelles alla presenza dell'erede Savoiano.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per domani, mercoledì, alle ore 15 per trattare [illegible]. Il Consiglio dovrà [illegible] del collocamento a riposo di vari [illegible] municipali.

Le elezioni all'Associazione della Stampa

Una simpatica manifestazione

Domenica, alle ore 11.30, l'Associazione della Stampa ha tenuto la sua assemblea annuale. Dopo un'ampia discussione sulla relazione dell'ultima seduta del Consiglio, che fu approvata con plauso e l'approvazione del bilancio, si procede alla nomina delle cariche che diede i seguenti risultati:

Per la Categoria I (professionisti) sono stati eletti consiglieri: Gigli cav. prof. Lorenzo; Lattanzio prof. Riccardo, Michelotti cav. dott. Pierino cav. Vincenzo Guglielmo, Peccati comm. dott. Gino, Rossi cav. Fedele, Vigliano Andrea, Zanzi cav. Emilio; probiviri: Crisolli dott. Bernardino De Filippi Angelo, Della Cerra Andrea, Galetto Leo, Oddino Francesco, Pisana Andrea; revisori: Ratti cav. Vittorio.

Per la Categoria II (pubblicisti): consiglieri: Casalini cav. Luciano, Mazzini comm. prof. Giovanni, Verona comm. Giovanni; probiviri: Roux cav. avv. Mario, Bartolucci avv. Giorgio; revisore: Lupoi Carlo Bruno.

Per la Categoria III (aggregati): consiglieri: Conti dott. Carlo Adolfo, Macera cav. avv. Luigi; probiviri: Cogno avv. G. B.; revisore: Gastaldi Enrico.

Il nuovo Consiglio direttivo, riunitosi ieri sera, nominava consigliere delegato il comm. Gino Pestelli, segretario A. G. Pendino, vicesegretario A. Viglione, vicesegretario il cav. C. Casalini, bibliotecario cav. F. Pipoli.

Indi, senza seria, per iniziativa del Consiglio direttivo, numerosissimi soci dell'Associazione si riunirono al *Restaurant du Parc*, per dare al comm. dott. Gino Pestelli una patriottica dimostrazione di gratitudine e di simpatia per l'opera da lui svolta come consigliere delegato dell'Associazione. Fu davvero splendente, cordiale, alla quale parteciparono, quasi al completo, le redazioni dei giornali torinesi e non poche personalità cittadine che fanno parte dell'Associazione della Stampa. Nè mancò la nota di gaiezza portata dalle signore, ne quella carezzevole personalità di... Mamma.

Alla fine del banchetto, preparato e servito con signorilità, dopo i richiami dell'ordine del cav. Luigi Marcorà e la lettura delle adesioni, fatta dal segretario cav. Guglielmo Peccati, l'assessore alle Belle Arti cav. Emilio Zanzi, a nome dell'Associazione, e, successivamente, come consigliere del *Municipio*, il capo con cordialità di accento l'opera di dino Pestelli come capo del grande organismo giornalistico, opera spesa alla difesa degli interessi professionali e a talune gradite iniziative benefiche. A nome dell'Associazione offrì poi al Pestelli le insegne della nuova onorificenza testè stata istituita. Con l'occasione diceva pure le benemerenze come segretario del Collegio dei probiviri dell'Ass. Mario Roux, col suo fine spirito e le sue belle maniere cavalleresche. La consegna delle due onorificenze provocò una calda dimostrazione di festeggiati.

Ad Emilio Zanzi seguirono Vittorio Varetti, che con commossa parola disse quanto sia l'affetto che lega tutti i redattori della Stampa a Gino Pestelli e manifestò il suo personale compiacimento per vedere fatto segno ad una così grandiosa manifestazione di stima pubblica e di simpatia; e il dott. Orazio Bedrazzi, che a nome della redazione della *Gazzetta del Popolo* elogiò il festeggiato e lo invitò a voler restare a capo dell'Associazione della Stampa che presiede da anni con tanto spirito di abnegazione ed intelligenza operosa. Fatto segno ad una lunga ovazione, egli ma ed agli altri, rispose Gino Pestelli, ringraziando per la cordialità e la imponenza della dimostrazione che desse rilevare il valore della sua modesta persona. Emilio Lupo manda che regna nel giornalismo torinese il disopra di ogni questione politica, di tendenza e di persone, e rinnovò i generali linee il compito che le organizzazioni professionali hanno di assolvere nel presente momento, non solo per la tutela economica del lavoro giornalistico, ma anche per la sua elevazione spirituale e per la difesa della libertà e dignità del giornalismo.

Un brindisi alla Società giornalistica scolastica pel cav. Mario Roux, ringraziando per il segno di affetto che gli venne dato. La riunione proseguì poi animata e cordiale sino a tarda ora.

Allo Stadium

L'organizzazione delle Mostre, dei Concorsi, delle Feste

L'organizzazione delle Esposizioni e delle feste allo Stadium — dal 20 aprile al 20 giugno — procede alacremente sotto la presidenza altera dell'on. Mazza, vicepresidente, il Principe ereditario, il Duca d'Aosta e il Duca di Genova hanno promesso il loro patronato all'importante iniziativa cittadina, e i ministri Peira e Rava, Paolo Boselli, il Sindaco Cattaneo e il prefetto sen. Taddei hanno accettato la presidenza del Comitato d'onore.

Allo Stadium prenderanno posto i locali di ritrovamento e di ristoro di tutti i fedeli alloggiamenti decorazioni all'Amministrazione centrale e alla città di Torino, mentre quelli per la sistemazione della parte agricola e zootecnica preparate per il grande concorso ippico internazionale si stanno ora costruendo i locali per i comitati, locali-uffici-Quiz, Cotti, Quiz-Sale-riunioni e relativi cortili elettrici, locali per cucine e d'ordi dell'Ufficio sistemazione di Borgo-Crocetta delle ferrovie dello Stato, ecc. ecc. oltre che riguardare l'esecuzione di lavori urgenti dei locali urgenti ed i [illegible] provvederebbe in questo breve periodo di crisi economica la disoccupazione di oltre due mila operai.

Questa Federazione fa proprio l'ordine del giorno votato dalla Sezione di Bardonecchia dell'Associazione Nazionale dei Combattenti e fa giusta preghiera in esso contenuta ed invita FE. V. [illegible] voler [illegible] sugli organi governativi competenti affinchè siano sollecitamente accolti. Certi dell'autorevole appoggio dell'E. V. Ora [illegible] con osservanza. Il delegato provinciale. Firmato: *Cuaneri* ..

Per i lavori pubblici in Valle di Susa

La Federazione provinciale tecnica di gli ex-combattenti ha inviato al [illegible] della provincia la seguente lettera:

«L'assemblea della Sezione di Bardonecchia dell'Associazione Nazionale fra Combattenti tenutasi il [illegible] in seduta straordinaria per [illegible] ha votato un ordine del giorno col quale si invita la Federazione Provinciale Torinese dei Combattenti a voler prendere atto il Comitato perchè non vengano sospesi i lavori per il [illegible] Bardonecchia-Oulx, Cotti-Cesana, Oulx-Salbertrand e relativi cortili elettrici, lavori [illegible] e d'ordi dall'Ufficio sistemazione di Borgo-Crocetta delle ferrovie dello Stato, ciò che avrà che riguardare l'esecuzione di lavori urgenti dei locali urgenti ed [illegible] provvederebbe in questo breve periodo di crisi economica la disoccupazione di oltre due mila operai.

«Questa Federazione fa propria l'ordine del giorno votato dalla Sezione di Bardonecchia dell'Associazione Nazionale dei Combattenti e fa giusta preghiera in esso contenuta ed invita FE. V. [illegible] voler [illegible] sugli organi governativi competenti affinchè siano sollecitamente accolti. Certi dell'autorevole appoggio dell'E. V. Ora [illegible] con osservanza. Il delegato provinciale. Firmato: *Cuaneri* ..

Nuovo comizio dei creditori della Banca Sconto

Ieri sera al Teatro Scribe si sono nuovamente radunati a comizio numerosissimi creditori della Banca Sconto. Il Presidente della Sezione 8 dichiara degli esercenti promotrice della riunione nell'intento di esaminare il comizio riferì brevemente su quanto l'apposito Comitato — eletto nel precedente comizio del 17 gennaio — aveva preso in adempimento del mandato affidatogli dalla assemblea dei creditori. L'avv. Boccarino diede alcune notizie sull'attività, spiegata dai membri del Comitato stesso e quindi l'on. Viana che si recò a Roma per perorare energicamente presso il Governo la [illegible] stimolare i ritardi nell'andamento delle pratiche. Esaminò poi brevemente la [illegible] svolte con membri del Governo che confidarono di [illegible] del nuovo concordato, [illegible] in modi tanto, ma separatamente per la disposizione che darebbe nell'interno dell'assemblea la facoltà di destituire gli amministratori dell'istituenda banca nazionale di credito che dovrebbe liquidare le attività della Sconto ed essere formata coi capitali forniti dai creditori di questa. L'oratore [illegible] — e l'assemblea concorde con frequenti approvazioni — che la nomina degli Amministratori fosse devoluta ai creditori, perchè il nuovo Ente avrà bisogno per non morire, di tutta la fiducia di coloro stessi che concorrono a costituirlo.

«E che, inoltre riassunte nelle considerazioni del precedente oratore e dopo aver rilevato, *en passant*, che i seguenti dei beni degli Amministratori della Sconto furono fatti con non eccessivo rigore, conchiude invocando il rispetto all'osservanza della legge comune. Presente quindi la parola l'avv. Strada, che fa parte del Comitato esecutivo del Consorzio creditori, diresse a sviscerare nel modo più possibile gli interessi delle vedove del dissesto della Banca, e concludendo esortando tutti i creditori a rimanere uniti e compatti per resistere ai cavillosi numerosi che [illegible] legittimi ai loro danni dalle loro stesse che concorrono a determinare il crollo della Banca Italiana di Sconto.

Un volume di [illegible] chiude il [illegible]

L'assemblea [illegible] del comizio Piemontese dei creditori della B. I. S. decise di opporsi [illegible] all'approvazione le opposizioni fatte dal Presidente del Comitato Centrale del Consorzio Nazionale dei creditori contro la proposta di concordato in modo che siano garentiti [illegible] dei creditori secondo la relazione [illegible] Bachelet-Strada, e che sia assicurata la più ampia, esplicita azione di [illegible] delle e perciò contro [illegible] di [illegible].

«Decise inoltre che tutti i creditori si [illegible] a inviare sollecite [illegible] i mezzi al Consorzio Piemontese di sostegno la propria azione nel periodo di preparazione del concordato ed anche e specialmente dopo».

L'agitazione dei dipendenti Comunali

Il Comitato esecutivo di tutte le organizzazioni dei dipendenti comunali, riunito ieri sera alla scuola Parabiago, in esaminando la situazione venutasi in seguito all'ultima dichiarazione fatta dal Sindaco al Consiglio comunale in occasione dell'interpellanza fatta dal consigliere Cattarino, riflettente l'assenza assoluta in questa [illegible] di affidare la difesa degli organici colla quale [illegible] del personale [illegible] in [illegible] dei dipendenti, compresi nelle [illegible] del R. Commissario, 30 ottobre 1920, [illegible] peculiare sistema a quello [illegible] Amministrazione che, date [illegible] esecutivo [illegible] legislazione [illegible] non avvenimento [illegible] dare esecuzione a provvedimenti [illegible] dal R. Commissario [illegible] ed [illegible] nella loro portata sociale [illegible] che per [illegible] Comitato esecutivo [illegible] considerare [illegible] dell'Amministrazione [illegible] Sindaci del pari [illegible] avversando con [illegible] le sue [illegible] i procedimenti [illegible], dicendo [illegible] [illegible] adempimento di [illegible] provvedimenti [illegible] dal Consiglio [illegible] e che [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Schanzer a Londra

Sue dichiarazioni ai giornalisti - Le visite a Re Giorgio e a Lloyd George

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Il corrispondente di un giornale noto per la sua campagna, proseguita con instancabile vigore, contro la conferenza di Genova, annunziava stamane che la partenza improvvisa per Londra del nostro ministro degli Esteri, on. Schanzer, aveva suscitato una impressione alquanto viva negli ambienti politici di Parigi. Il giornale in questione asserisce che l'ultima seduta del convegno dei ministri degli Esteri non fu caratterizzata da quella completa cordialità che sarebbe regnata nelle sedute iniziali. La partenza dell'on. Schanzer è prospettata come misteriosa; altri come provocatasi in conseguenza di alcune tensioni manifestatesi tra gli Alleati nel corso dei dibattiti di Parigi. Per meglio accreditare la sua versione, il corrispondente dell'organo ultra-conservatore riferisce altresì che l'esatto scopo della visita dell'on. Schanzer a Londra è tenuto in un segreto assoluto. Editorialmente lo stesso giornale conferma il dispaccio del suo corrispondente; e crede potersi dedurre che «la inattesa partenza dell'on. Schanzer per Londra sembra indicare che le cose siano giunte a Parigi ad una crisi, e che forse la conferenza è stata interrotta». Un completo assurdità di questa notizia ho il bisogno di esser rilevata. Ma non è privo di significato il fatto che versioni così fantasiose su i pretesi dissensi parigini siano propalate proprio da quei giornali che si sono giurati di mandare a monte la conferenza di Genova. Questi giornali non sanno, a quanto sembra, comprendere il fatto che il ministro degli Esteri possa essere venuto a Londra, non per motivi di oscura diplomazia, ma per ragioni di pura cortesia. L'on. Schanzer ha avuto occasione di incontrarsi già due volte, da quando prese in mano le redini della politica estera italiana, col presidente del Consiglio francese. Era più che naturale che il ministro degli Esteri italiano cogliesse l'occasione, offertagli dalla conferenza di Parigi, per recarsi a Londra, allo scopo di visitarvi il primo ministro inglese.

In un'intervista concessa al suo arrivo stamane a Londra ad un giornalista, l'on. Schanzer ha smentito energicamente la voce secondo la quale la sua visita in questa capitale era motivata da preoccupazioni di natura politica. «Niente affatto!» — ha dichiarato il nostro ministro: — «La conferenza di Genova sarà senza dubbio menzionata nel corso delle nostre conversazioni; ma la troppo precipitata visita che farò al primo ministro inglese è essenzialmente un passo di cortesia e di amicizia. Quando venni qui in qualità di ministro del Tesoro, due anni e mezzo or sono, ebbi con Lloyd George un colloquio del quale conservo un vivissimo ricordo. Trovandomi a Parigi, a così poca distanza dall'Inghilterra, ero ansioso, nella mia nuova funzione di ministro degli Esteri, di rinnovare il precedente contatto col *Premier*, specie perchè avevo già avuto uno scambio di vedute col presidente del Consiglio francese».

Tale è la modesta spiegazione del viaggio dell'on. Schanzer, sul quale si è fatto qui nei vari ambienti molto rumore. Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* ha avuto modo di ottenere dal nostro ministro importanti dichiarazioni anche sulle relazioni anglo-italiane e sulla conferenza di Parigi. «Non posso fare di meglio — ha dichiarato il ministro on. Schanzer — che confermare colle mie proprie parole le dichiarazioni fatte l'altro giorno al Parlamento italiano dal primo ministro on. Facta. L'amicizia anglo-italiana non è una semplice questione di governo; è da noi una tradizione popolare, che nessun italiano penserebbe mai a discutere; ed è anche un dogma politico, che non può essere modificato per nulla dal variare delle contingenze o dei sentimenti. Sono molto soddisfatto dei risultati della conferenza di Parigi, perchè l'amicizia tra le tre potenze dell'Intesa emersa da essa sostanzialmente rinforzata.

«I punti di vista delle Potenze alleate si sono molto ravvicinati. La Conferenza di Parigi ha dimostrato infatti la possibilità di una completa concordanza e della conciliazione dei vari interessi nel senso di un armonioso contributo al progresso di una libera ed indipendente Turchia. Le tre Potenze stanno concretando i loro sforzi in un compito di primordiale importanza per la restaurazione della pace generale. Questo compito è stato ispirato da un profondo senso delle loro responsabilità e da un sentimento di equità. Le Potenze alleate cercano di proporre termini compatibili colla dignità nazionale delle due parti in conflitto».

L'on. Schanzer, il quale ha avuto modo nel suo brevissimo soggiorno londinese di rendersi conto dell'immensa impressione suscitata negli ambienti armeni di Londra dal suo intervento nel corso dei dibattiti parigini in favore delle aspirazioni nazionali della razza armena, ha dichiarato che non si tratta soltanto di una questione di umanità, ma di giustizia verso un popolo che ha così crudelmente sofferto in passato. «Posso assicurare — ha soggiunto il nostro ministro degli Esteri — che la causa degli Armeni è stata sempre seguita con simpatia dagli statisti e dal popolo italiani. Nel semplice di imporre su basi giuste e soddisfacenti la soluzione del problema orientale, i tre ministri degli Esteri hanno compreso la necessità di portare una speciale attenzione al bisogno di salvaguardare le minoranze etniche e religiose. Nel caso però degli Armeni, sentimmo quanto fosse necessario e doveroso fare qualcosa di più che decretare generiche garanzie. In base a questo convincimento, l'istituzione di un focolare nazionale armeno fu considerata con la massima simpatia, e fu deciso di chiedere la cooperazione della Lega delle Nazioni per formulare una soluzione definita del problema su questa base».

L'on. Schanzer, il quale appena giunto a Londra si era recato all'Ambasciata italiana, è stato ricevuto nel pomeriggio da Re Giorgio, a palazzo di Buckingham. Egli ha poi avuto un lungo colloquio coi delegati italiani alla Commissione degli esperti, dott. Giannini e Yung, i quali gli hanno fatto un rapporto sulle deliberazioni del Convegno di Londra.

Alle dichiarazioni l'on. Schanzer, accompagnato dal dott. Giannini, è recato a Downing Street, ove ha conferito con Lloyd George. L'incontro è stato di una estrema cordialità, e si è prolungato per oltre un'ora. Al colloquio assisteva, oltre al primo ministro inglese e al ministro italiano degli Esteri, il signor Hankey e il segretario particolare del primo ministro, signor Grigg. Con l'on. Schanzer erano il dott. Giannini e il marchese Visconti Venosta.

Il nostro ministro degli Esteri è partito dalla stazione di Victoria, alla volta dell'Italia, alle ore 20 di stasera. A salutarlo alla stazione erano, oltre ai citati, De Martino, il personale dell'Ambasciata d'Italia, il senatore Marconi, e il signor Monk, in qualità di rappresentante di lord Curzon.

La colonia italiana a Parigi

in visita dall'ambasciatore Sforza

Parigi, 27, notte.

L'ambasciatore d'Italia conte Sforza ha ricevuto quest'oggi per la prima volta la colonia italiana, che ha portato al nuovo ambasciatore il suo deferente saluto. Il conte Sforza ha confermato alla colonia il desiderio di esserne il consigliere, augurandosi costanti ed amichevoli rapporti con essa, e l'ha invitata a considerare con fiducia il cammino della patria, al disopra delle apparenti divisioni odierne e delle difficoltà, che non sono che una inevitabile, transitoria conseguenza della faticosa e vittoriosa guerra sostenuta dall'Italia. (Stefani).

L'emissione dei Buoni del Tesoro

Roma, 27, notte.

Essendosi ormai raggiunto il limite mensile dei Buoni del Tesoro ordinari stabilito con decreto ministeriale 2gennaio u. s., il ministro del Tesoro ha disposto che l'emissione di tali titoli sia sospesa alla fine del mese, eccezione fatta per la rinnovazione dei buoni scaduti.

Dichiarazioni di Lenin

alla vigilia di Genova

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Telegrammi da varie fonti annunciano che Lenin sarebbe gravemente ammalato di cancro; mentre secondo altre voci la malattia del dittatore bolscevico non sarebbe destinata che a preparare l'opinione pubblica alla eventualità della sua astensione dalla Conferenza di Genova, nella tema che qualche attentato possa essere commesso contro di lui. E' nazione difficile, per non dire addirittura impossibile, appurare la veridicità di queste voci. Ma se Lenin fosse veramente malato, ciò gli impedirebbe di parlare abbondantemente e con molta lucidezza. Il *New York Herald* reca invece oggi dichiarazioni che Lenin ha fatto al suo corrispondente da Mosca, sulla conferenza di Genova, dichiarazioni nelle quali egli riafferma la sua fiducia nell'imminente Convegno interalleato ed il suo desiderio di incontrarsi con Lloyd George.

«Noi non abbiamo l'intenzione di sollevare problemi politici a Genova — ha detto Lenin al giornalista americano: — noi consideriamo questa Conferenza come una riunione di uomini di affari, convocata per discutere questioni commerciali. Noi andremo dunque a Genova da commercianti, sapendo quello che noi ci aspettiamo da esse. Lo stato di cose attuale non può durare; esso è deleterio, non per [illegible] la Russia, ma per tutto il resto del mondo. Bisogna che noi facciamo del commercio cogli Stati borghesi, che da parte loro hanno bisogno di commerciare con noi: altrimenti la ricostruzione economica dell'Europa è impossibile. Il desidero sopratutto incontrare Lloyd George, che ha mostrato ripetutamente d'essere un uomo pratico; egli non permetterà che quello che si potrebbe chiamare «lo snobismo politico» venga a ostacolare la realizzazione di scopi pratici. Io sento come lui che una intesa è possibile. Ancora una volta lo ripeto una intesa commerciale possibile fra gli Stati borghesi ed una repubblica sovietista. Ma occorre che nel dibattito vi sia, tanto da una parte quanto dall'altra, una certa tolleranza politica, senza di che una intesa commerciale non sarebbe nè vitale nè duratura. Non vi sono ragioni perchè essa non sia facilmente stabilita specialmente colla Gran Bretagna. Lloyd George sa che noi abbiamo concluso accordi parziali con certi Stati, e che il numero di imprese russe nelle quali il capitale straniero è interessato aumenta rapidamente. Lloyd George è troppo realista per permettere che il capitale britannico resti escluso dallo sviluppo economico futuro della Russia. Inoltre egli è un artista provetto quando si tratta di trovare delle formule.

«Ci si dice che tutta una serie di condizioni ancora mal definite saranno poste alla Russia prima che la Conferenza abbordi il programma pratico del suo ordine del giorno. Questa inanovre non ci impressionano. Se la gente immagina di sorprenderci, si inganna. In tutti i mercanteggiamenti vi sono degli enormi «bluff». Orbene, sappiamo «bluffare» anche noi. E nello stesso modo noi siamo abituati alle rimesse. Ne abbiamo conosciuto delle più terribili di quelle che potranno esserci fatte a Genova. Trotzky ha pertinentemente espresso la situazione l'altro giorno, nel suo discorso, che non è affatto incompatibile colle vedute che io ho espresso. Temo che i Governi borghesi non capiscano la nostra politica economica attuale. Sarà nostro compito spiegarla loro. I molti per ragioni economiche in Russia sono terminati. E quando dico questo, non parlo affatto di vista la difficoltà enormi che ci aspettano. Il pericolo di guerra per la Russia non è completamente scomparso: ma bisogna pur riconoscere che il pericolo di difficoltà economiche interne è più imminente e più serio. Posso però dire deliberatamente alla vigilia della Conferenza di Genova, che l'opinione che tentò a rappresentare la situazione economica della Russia come dominata dal panico non è esatta. Ed io aspetto Genova con fiducia».

La Delegazione francese per Genova

Poincaré verrebbe probabilmente più tardi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Domattina il Consiglio dei ministri designerà i delegati francesi alla Conferenza di Genova. Si fa sempre il nome del signor Barthou come presidente della Delegazione, della quale farebbe parte anche il ministro delle Finanze Delaisleyrie. Il signor Poincaré, la cui presenza a Parigi è necessaria durante il viaggio del Presidente della Repubblica nell'Africa settentrionale, si trova nell'impossibilità di assistere all'apertura della Conferenza. Ma siccome questa sembra doversi prolungare per qualche tempo, e che decisioni non potranno essere prese che dopo un lavoro preparatorio considerevole, può darsi benissimo che il Presidente del Consiglio francese si rechi a Genova quando si alla per prendere le deliberazioni più importanti. Il Presidente della Repubblica dovrebbe essere di ritorno in Francia nei primi giorni di maggio. Il signor Poincaré potrebbe allora assentarsi momentaneamente da Parigi, probabilmente la occasione della visita che egli farà a Marsiglia, per inaugurazione di quella esposizione coloniale. Sia la sua presenza nella capitale ligure fosse necessaria, egli vi si recherà per prendere almeno temporaneamente la direzione della Delegazione francese. Questa si comporrà di circa 50 persone.

Gli alloggi delle Delegazioni

Genova, 27, notte.

La sistemazione delle sedi e degli alloggi per le varie Delegazioni estere è stata definita in giornata dal Comitato organizzatore. Le sedi restano così fissate:

A Genova, nell'Hôtel «Miramare» troveranno posto: le Delegazioni dell'Impero britannico (110 rappresentanti), la Delegazione belga (16 rappresentanti) e quella svizzera (8 rappresentanti). Nell'Hôtel «Eden Parc e Bavaria» risiederà la Delegazione giapponese che è composta di 50 persone. La Delegazione francese, che conta 130 rappresentanti, alloggerà al «Bristol». Però al presidente del Consiglio Poincaré o a colui che lo rappresenterà è stata riservata la villa del comm. Reggio a Lido d'Albaro. La Delegazione italiana, che presenta un effettivo di 300 membri, troverà posto negli Hôtels «Savoia» e «Augusteo».

A Nervi, nell'Hôtel «Savoia», saranno ospitate la Delegazione della Germania (80 rappresentanti), della Bulgaria (15 rappr.), del Portogallo (9 rappr.) e dell'Albania (3 rappr.).

A Santa Margherita e a Rapallo troveranno posto soprattutto le Delegazioni slave e balcaniche. E precisamente la Delegazione russa (30 rappr.) all'«Imperial», la Delegazione polacca (40 rappr.) al «New Kursaal», la Delegazione jugoslava (12 rappr.) al «Guglielmina», le Delegazioni rumena e greca (22 rappr. ciascuna) al «Bristol», le Delegazioni lettone (5 rappr.) ed estone (24 rappr.) al «Verdi», le Delegazioni ungherese e finlandese (7 rappresentanti ciascuna) al «Regina Elena», e le Delegazioni lituana e austriaca (rispettivamente 5 e 7 rappr.) al «Miramare».

A Pegli, infine, la Delegazione di Norvegia (8 rappr.), di Svezia (10 rappr.), di Danimarca (10 rappr.), d'Olanda (10 rappr.), di Spagna (17 rappr.), del Lussemburgo (4 rappr.) saranno alloggiate tutte all'Hôtel «Méditerranée».

Dimostrazioni monarchiche a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 27, notte.

Ieri ha avuto luogo a Vienna una grande dimostrazione monarchica in città e nei dintorni adiacenti. I realisti distribuirono una quantità di foglietti, nei quali si leggeva che l'imperatore Carlo è in gravi ristrettezze finanziarie. In un distretto, gruppi di monarchici lanciarono grida di «Evviva l'imperatore», «Evviva l'impero d'Austria». Intervenne prontamente la polizia. Alcuni dimostranti furono arrestati, e si operarono perquisizioni domiciliari, che non diedero però alcun risultato.

L'arrivo in Italia dei reali del Belgio

Milano, 27, notte.

Ad incontrare le LL. MM. il Re e la Regina del Belgio e S. A. il Principe Leopoldo che erano accompagnati dal gran maresciallo di Corte conte De Marode, dal conte De Lannoy, conte D'Ultremont, conte De Troos de Anduing, conte De Marina, da Max Leo Gerard, segretario del Re, dal comm. Daneo, incaricato d'affari italiano nel Belgio, è giunto a Como con treno reale il gen. Albricci, Capo della Missione militare a disposizione di S. M. il re del Belgio durante il suo soggiorno in Italia, il cerimoniere di corte, duca Ludovico Della Rovere, la contessa Guglielmo Campello e i conti Vittorio Solaro dal Borgo, dama e gentiluomo di Corte, S. E. il principe Ruspoli di Poggio Suasa, l'ambasciatore del Belgio a Roma, conte Van den Steen de Jehay. Una parte del treno si è recato nella stazione internazionale di Chiasso donde è ripartito con le vetture del treno reale belga alle 19,30. Alle 19,55 il treno entrava nella stazione di Como. Quivi l'Associazione «Pro Interessi di Como», di accordo colle autorità civili e ferroviarie, aveva provveduto all'addobbo ed aveva preparato una sala per ricevere i Sovrani. Attendevano i Sovrani, oltre ai personaggi venuti da Roma, il prefetto grand'uff. D'Ezza, le autorità militari, mons. Barge in rappresentanza del vescovo, le autorità giudiziarie e civili, il generale dei carabinieri Niconti, il generale a riposo Botti, l'ex deputato Rosati, consiglieri provinciali e comunali.

Sulla banchina era schierata una compagnia d'onore con bandiera del 57 fanteria e la musica presidiaria di Milano. Contenuta da un cordone di truppe attendeva numerosa folla, fra cui erano le rappresentanze di associazioni del combattenti, militari, sportive, politiche e cittadine. Appena il treno è entrato in stazione è stato salutato al nocello da un formidabile evviva, da applausi fragorosi e da sventolio di fazzoletti. La musica ha intonato la «Brabançonne». S. M. è disceso dal treno seguito da S. M. la Regina e dal Principe Leopoldo. Sono avvenute le presentazioni. Quindi il Re ha passato in rivista, accompagnato dal gen. Albricci, la compagnia d'onore, mentre la Regina, seguita dalle dame, è entrata nella sala della dove poco dopo la raggiunse S. M. il Re. Quivi alla Regina sono stati offerti mazzi di fiori dalla «Pro Como» e da famiglie comasche. La Regina ha ricevuto l'omaggio di una famiglia belga che si trova a Como. Poichè la folla premeva anche il piazzale esterno della stazione e gli applausi continuavano, il Re si è affacciato ad un finestrino accolto da interminabili evviva. Intrattenutosi con le autorità, le LL. MM. hanno fatto ritorno ai loro vagoni mentre il treno manovrava per ricomporsi. Alle ore 20 il treno è ripartito, mentre la folla entusiasticamente acclamava al Re, alla Regina, al Principe ed alla nazione belga.

Alle ore 21,35 il treno reale con i Sovrani belgi è giunto alla stazione centrale di Milano. Si trovavano alla stazione a riceverli il san. Lusignoli, prefetto, col capo-gabinetto dav. uff. Broggi, il questore comm. Gasti, il presidente della Corte d'Appello, comm. Jona, il Procuratore Generale, comm. Raimondo, il gen. Rocco, comandante della Divisione militare, il comm. Pozzi, intendente di Finanza ed uno stuolo di altre autorità civili e militari.

I Sovrani del Belgio ed i personaggi del seguito non sono discesi dal treno: salirono sul vagone-salone ad assecondare i Sovrani il sen. Lusignoli, la contessa Castelbarco, presidentessa della Associazione monarchica femminile, accompagnata da quattro dame che hanno recato l'omaggio di uno splendido mazzo di fiori, ed in seguito il comm. Jona, il comm. Raimondo, l'avv. Crosio, presidente della Società Ufficiali in congedo. Prima che l'treno partisse, alle 22,5, Re Alberto si è affacciato alla porta del vagone e fu ripetutamente salutato da evviva al Belgio ed ai Sovrani. La Regina appariva visibilmente commossa. Il vagone-salon era colmo di fiori.

La tragedia aviatoria

presso l'isola di Bahamas

Il racconto dell'aviatore superstite

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

L'aviatore Roberto Moore, solo sopravvissuto alla spaventosa tragedia dell'aeroplano precipitato in mare, nella quale cinque passeggeri sono morti, ha potuto fare, dopo venti ore di delirio, una narrazione della sua odissea, narrazione che è riprodotta dall'edizione parigina del *New York Herald*.

«Il mio idroplano — ha narrato Roberto Moore — ebbe un'ala spezzata a 13 miglia da Bimini (isola di Bahamas); perciò dovetti fare un lungo volo *plané* per ammarare avvicinandomi ad un bastimento da pesca di cui conoscevo il capitano, lo lo chiamai; ma egli aveva a bordo un'allegra compagnia; ed i miei appelli non attirarono la sua attenzione.

Mentre i miei cinque passeggeri si chiedevano perchè dal bastimento non ci rispondevano, l'acqua cominciava ad invadere la carlinga, per una falla aperta dall'urto, nel rompersi. Io potei afferrare momentaneamente la falla col mio mantello; ma ben presto l'apparecchio cominciò ad affondare. A un tratto le onde lo fecero capovolgere. Due passeggeri annegarono. Io aiutai gli altri tre, cioè due donne ed un uomo, a salire sulla parte posteriore dell'aeroplano; ed a parecchie riprese mi gettai in acqua per tentare di ricercare i due disgraziati scomparsi.

Passò così giorno e la notte. Il giorno seguente le due donne morirono di esaurimento. Benchè sapessero di morire, esse sorrisero fino all'ultimo, per non demoralizzarci. Io non dimenticherò mai quei sorrisi. Per parecchie ore, con l'ultimo sopravvivente, tentai di rianimarlo; ma invano. Venerdì mattina il mio compagno di infortunio si rese conto che stava per morire. Egli aveva in tasca dei calzoni 2 mila dollari. Togliendosi i calzoni, egli me li diede: «Questo denaro è per voi prendetelo». Ma i miei camerati sapevano esattamente quello che io possedevo quando avevo lasciato Miami; e non avrei potuto guardarli in volto se al mio ritorno avessi avuto di più che alla mia partenza. Gettai perciò i pantaloni in acqua. L'uomo poco dopo cessava di esistere. Io mi ricordo di avere messo una corda attorno al mio corpo per sostenermi.

«Nel pomeriggio di venerdì sentii un bisogno imperioso di mangiare qualche cosa. Cominciai allora a rosicchiarmi le unghie fino a che ne uscì il sangue. Ciò mi rinfrescò alquanto... Una vecchia scarpa galleggiava sulle onde. Mi gettai in acqua per coglierla e la masticai con furore. Mentre io andavo all'aderiva, navi passavano abbastanza vicino alcchè io poteva leggerne il nome; ma avevo la gola arsa, e non potevo chiamare. Soltanto sabato all'alba fui raccolto da una nave petroliera...».

Condanne per furto a Biella

Biella, 27 notte.

Alcuni mesi or sono a Pisnfel, presso Mosdovi, certo Bongiovanni Mario era stato derubato di un cavallo e di un libretto che hanno a Viverone presso tale Vignola Silvio. Un'altra impresa dello stesso genere veniva compiuta a Donnaz, dove i ladri rinnovano ad impossessarsi di due bovine del valore di 10 mila lire, e danno di tale Jon Pietro. Anche questa relativa risulta acquistata a Viverone dallo stesso individuo. Per questi fatti vennero imputati di furto i fratelli Ferrari Natale e Giuseppe, residenti ad Ivrea, ed il predetto Vignola. Con essi vennero rinviati a giudizio certi Cignetti Pietro di Sandnia, Pellono Domenico di Bollengo, Motti Bernardino, Zublena Ernesto e Pesano Sebastiano di Viverone, imputati di ricettazione e di associazione a delinquere. Dopo tre tabelle odierne venne emessa la sentenza che condanna il Ferrari Natale ad anni 3 e mesi otto di reclusione; il Vignola e il Ferrari Giuseppe ad un anno e nove mesi e 1000 lire di multa; il Motti a 4 mesi 15 giorni cinque, dichiara poi non sussistere l'associazione a delinquere ed il reato di ricettazione ascritto agli altri imputati, per cui condanna assolti il Peano, il Cignetti, il Pellono e la Zublena.

La situazione a Fiume

Un voto di fiducia a Zanella

Fiume, 27, notte.

Situazione immutata. Voci contraddittorie corrono sulla sorte dei cinque legionari catturati dai croati. Si credeva ieri che il tenente Viola e i suoi compagni fossero morti, ma la verità è che sono vivi tuttora nel carcere di Zagabria. Ieri un questurino che prese parte alla cattura, fu bastonato e l'intervento dei carabinieri lo sottrasse a peggiore sorte. Si conosce intanto l'ordine del giorno votato dagli autonomisti a Porto Re, sotto la presidenza di Zanella e di cui vi trascrivo i punti salienti.

«L'Assemblea costituente del libero Stato di Fiume ratificando la seduta del 25 marzo 1922 in seguito a richiesta di 2/3 dei suoi membri con l'intervento di 47 deputati, cioè che rappresenta la maggioranza del complesso che ascende a 75, compresa la presidenza del libero Stato di Fiume e il capo del Governo e con l'intervento di 8 altri rappresentanti, i quali dopo lunga discussione si dichiaravano solidali, ha preso all'unanimità le seguenti deliberazioni: «La Costituente del libero Stato di Fiume afferma e dichiara che l'Assemblea costituente eletta il 24 aprile 1921 è la libera espressione e rappresenta l'unica volontà legale del popolo sovrano di Fiume e che nessuna corporazione o potenza è in grado di ostacolare o limitare i suoi diritti e le sue funzioni. Essa dichiara atto di usurpazione delle sue funzioni e mistificazione della volontà dell'Assemblea costituente qualunque attività, la quale in nome dell'Assemblea costituente potesse venire svolta da qualunque Ente contro la volontà della maggioranza dei deputati. Dichiara tale attività nulla e in contraddizione con qualsiasi disposizione giuridica e costituzionale». Dopo una vivace protesta per i fatti del 3 marzo, l'ordine del giorno così continua:

«La Costituente dichiara pure che le dimissioni del Governo furono imposte con la violenza e che esse hanno quindi alcuna importanza giuridica e politica. Si riserva il diritto di dichiarare piena e incondizionata la propria fiducia al presidente Riccardo Zanella e al suo Gabinetto e gli affida l'incarico di fare tutti i passi necessari per il ripristino della situazione su base costituzionale». E conclude con un appello ai due contraenti del trattato di Rapallo e a tutto il mondo civile, per garentire e consolidare la pubblica sicurezza, l'attività costituzionale e lo sviluppo economico del libero Stato di Fiume.

Finora intanto non è giunta da parte degli autonomisti nessuna risposta ufficiale della minoranza perchè collaborino alla costituzione di un Governo regolare. Frattanto l'on. Zanella è ripartito per Zagabria.

Rivoltellate e feriti gravi a Pola

Pola, 27, notte.

Questa sera è avvenuto un conflitto fra una squadra di fascisti e alcuni marittimi. Sono stati sparati circa duecento colpi di rivoltella. Si deplorano due feriti, uno dei quali grave. Sono stati arrestati cinque fascisti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una cena tragedia fra borsaioli. — Domani si inaugurerà la prima sezione della Corte d'Assise e sarà discussa una triste tragedia fra delinquenti. Nel giugno scorso nei locali del ristorante della stazione ferroviaria, tre persone stavano cenando allegramente. Ad un tratto un quarto individuo si avvicinò a loro e fulmineamente, con un affilato coltello, vibrò un colpo alla gola di uno di essi che cadde a terra in un lago di sangue. L'uccisore, approfittando del trambusto generale, darsi alla fuga, ma fu tosto inseguito da guardie e carabinieri, arrestato e disarmato. L'aggressore, trasferito in carcere fu identificato per certo Goldo Domenico, pregiudicato in linea di borsaiolo. Costui confessò che aveva colpito la vittima, Quagliotti per far cosa grata al suo fratello Pietro, pure borsaiolo recidivo, perchè si era rifiutato di divulgare con lui il bottino di un borseggio commesso nel mattino sul treno di Genova fermo in stazione di Alessandria; e poichè lo Zerbino lo aveva percosso a morte per tale richiesta, il Goldo, scattante, corse in città, acquistò dal coltellinaio Traldi un coltello e compiuto la sua vendetta. Pare che il Goldo sia un curioso tipo di degenerato. Egli è affetto anche da una grave malattia infettiva già giunta all'ultimo stadio e la difesa, rappresentata dall'avv. Sarti di Alessandria e Barberis di Torino, sosterrà, si ripete, la tesi, trattarsi di un caso tipico di alienazione di intensità mentale.

DA CARIGNANO

Adunata liberale. — Domenica, a Carignano, venne inaugurata la bandiera dell'Associazione liberale democratica. La cerimonia fu abbinata con quella per le onoranze ai consiglieri provinciali cav. Carlo Bona, ex ministro, ed ai decreniati si trovavano ieri ed on. Cesare Rossi, Quaglino e Villabruna; i consiglieri provinciali Armanelli, Vinardi, Sacco Ottavio e Giordano; il grand'uff. ing. Gay, di Torino e numerosi studiosi dei passi del Mandamento. Erano pure rappresentate varie associazioni. Allorirono fra gli altri l'on. Facta e l'on. Bevione. Dopo brevi parole del presidente della Sezione, signor Mario Bona, la bandiera, di cui era padrino il cav. uff. Nicola e madrina la signorina Letizia Degiorgis, venne consegnata al presidente stesso fra gli unanimi applausi che pure coronarono il discorso ufficiale dell'avv. cav. Siracusa, in onore del consigliere provinciale car. Bona che poi luogo ad un banchetto.

DA ONIVASSO

Un incendio in treno. — L'altra sera, verso le 20, mentre il treno merci 3827 aveva oltrepassato di poco la stazione di Quart Villefranche, fuoriusciva per alcuni fra i cancelli di 3ª e 4ª per un incendio sviluppatosi in un carro-legno. Da Aosta partirono subito soccorsi e con una locomotiva il carro, lasciato in linea, fu rimorchiato cola, dove si potè in seguito spegnerlo. Malgrado gli sforzi del personale di servizio e dei pompieri della Ditta Ansaldo, non fu possibile domare le fiamme, il carro, con la merce, andò distrutto. I danni si fanno ascendere a 10.000 lire. La causa si attribuirebbe a scintille sfuggite dalla locomotiva. La linea rimase ingombra per circa un'ora e mezza.

Investimento mortale. — Un bambino di circa quattro anni, figlio di guardiano ferroviario, del casello N. 45, stava attraversando il binario della linea Torino-Milano, verso le 20, quando sopraggiunse un treno merci, proveniente da Torino, che sopraggiungeva a mezzata velocità. I genitori, terrorizzati, assistettero impotenti alla terribile scena. Si esclude la responsabilità del macchinista.

DA SAVONA

Il suicidio di un favoratore del porto. — Certo Salvatore Angelo, di anni 52, disoccupato, della famiglie e sei figli in una casa colonica, in contrada San Lorenzo, approfittando di un momento in cui era solo in casa, si sparava un colpo di fucile da caccia, rimanendo fulminato. Non lasciò alcuna scritta, fu in preda a stati di sconforto lavorativo, dato la crisi del porto. Sembra che il poveretto sia stato colto da improvviso squilibrio mentale.

DA PINEROLO

Schiacciato sotto il proprio carro. — L'altra notte verso le una, il conducente Bertalmio Michele, di anni 49, reduce dal mercato della nostra città, percorreva col proprio carro carico di merci, la strada nazionale di Fenestrelle per recarsi alla propria abitazione a Perrero. Giunto nei pressi di Mas Paggio, il cavallo fece un brusco scarto. Il conducente volle rincorrerlo, ma disgraziatamente rimase impigliato nelle redini, per cui cadde a terra, venendo travolto dal pesante carico. Il disgraziato fu trasportato in una casa vicina ove ebbe le prime cure dal dottor Carlon, prontamente accorso da San Germano Chisone. Dato il caso gravissimo venne trasportato d'urgenza al nostro ospedale, ma pel tragitto il Bertalmio spirava per gravi fratture ed emorragia interna.

DA SAVONA

Suicida per amore. — Iersera per contrasti amorosi il ventiquattrenne Candido Tanchi, di Genova, dimorante a Carcare, si sparò una rivoltellata al petto. Fu trasportato in istato gravissimo all'ospedale.

DA ROMA

E' giunto il principe Eugenio di Savoia, ed è disceso all'Hôtel Majestic».

DA TRENTO

Un Cinquantenario che ha valore storico. — La «Società Alpinisti Tridentini», la popolarissima «S. A. T.», solennizza il Cinquantenario della sua fondazione. La «S. A. T.» non solamente ha acquistato benemerenze nel campo della educazione fisica, ma anche delle native negli anni nell'anima nuova di italianità, nel suo seno, dei più ardenti irredentisti. Scolta dell'Austria, quando il suo nome era «Società Alpina del Trentino», fu sempre circondata, crescendo ogni volta di importanza per attività e per numero di soci. Pel 23 luglio è in organizzando a Campiglio, luogo che vide la prima riunione degli alpinisti trentini, una grande manifestazione.

Ordinaria svaligiata. — Ieri notte, l'ortolana Simoni, in Borgo di Valsugana, fu letteralmente svaligiata da una banda di ladri. Essendo il retrobottega presso il Brenta, il rumore delle acque, ingrossate dalle recenti pioggie, impedì certo di sentire il rumore prodotto dalle scasse. Il furto ascende a circa 100.000 lire. Tuttavia, i ladri per non caricarsi di troppa refurtiva, lasciarono nella ortolana parecchi oggetti valevolissimi per quanto di valore.

Il grande convegno nazionale

per la libertà di stampa

Roma, 27, notte.

Il convegno nazionale per la libertà della stampa, per iniziativa della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane, avrà luogo giovedì 29 corrente, alle ore 10 precise, nella grande sala dell'Associazione della Stampa di Roma. Sono stati invitati, oltre i Consigli direttivi e i delegati delle Associazioni federate, i rappresentanti delle Direzioni dei partiti politici e dei gruppi parlamentari, i deputati e senatori giornalisti, i direttori politici e amministrativi dei giornali quotidiani, la presidenza delle Unioni editoriali e la presidenza del Comitato centrale della Federazione del libro. All'appello della Federazione della Stampa hanno già risposto parecchi degli Enti interessati.

Il disegno di legge per il rinnovamento del materiale ferroviario

Roma, 27, notte.

Il ministro dei LL. PP. on. Riccio presenterà alla Camera prossimamente un disegno di legge che autorizza la Direzione delle ferrovie dello Stato ad assumere impegni per una somma di un miliardo 750 milioni di lire per spese straordinarie. Il miliardo e 288 milioni sarà così ripartito: 165 milioni per l'acquisto di alcune migliaia di unità di trazione da aggiungere alle 6436 esistenti, dovendosi demolire per vetusta circa 500 locomotive; 480 milioni per carrozze viaggiatori; 60 milioni per bagagliai; 240 milioni per carri merci; 35 milioni per materiale di servizio e 400 milioni per lavori lungo le linee e stazioni.

Lo sciopero dei porti pressimo a finire?

Roma, 27, notte.

Secondo attendibili informazioni dell'ultima ora lo sciopero dei porti sarebbe in via di soluzione.

Un voto di operai genovesi

per la gestione degli stabilimenti Ansaldo

Genova, 27, notte.

Questa sera in avito luogo un comizio nel quale han preso la parola il segretario della Camera del Lavoro on. Sampietrarena, Barbarossi e l'on. Pastrone. La discussione si aggirò sulla questione degli stabilimenti Ansaldo. Venne votato un ordine del giorno col quale si invoca dal Governo che tali stabilimenti vengano affidati alla massa operaia che vi lavora, riunita in cooperativa, oppure al Consorzio cooperativo metallurgico.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 27. — Rendita italiana 3,50 % 88,35. — (Consolidato 5 %) 76,70.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 117,04 — Londra 86,65 — Svizzera 389,35 — New York 19,60,5 — Vienna 0,09 — Berlino 0,00 — Praga 35,75 — Olanda 750 — Belgio 160,45 — Argentina, carta 7,20; oro 16,35 — Romania 14,30 — Oro 374,07.

BORSE ESTERE

Londra, 27. — Nuovo prestito francese 5 % 31 — Prestito francese 4 % non liberato 33 — Nuovi Consolidati 55,35. — Egiziano unificato 86,50 — Rendita spagnuola estera nuova 76,50 — Id. italiano 3,50 % 52,50 — Id. giapponese 5 % 68 — Id. turca unificata 19,20 — Oro fisico 90,50 % 77 — Venezuela 53 — Marconi 7 3/16 — Argento in verghe 33,50 — Rame cont. 58 3/8 — Cambio su Italia 86 — Cheque su Italia 86 — Cambio su Parigi 42,00,5 — Su Argentina 45,12 — Su Svizzera 25,50 — Su Berlino 14,00.

Valparaiso, 27. — Cambio su Londra 20,00
Buenos Aires, 27. — Cambio su Londra 45.
Amsterdam, 27. — Cambio su Berlino 0,73,0.
Madrid, 27. — Cambio su Parigi 37,00.

Piero Giovanni, gerente.

A raggiungere in Cielo l'anima eroica del figlio Mario, spirava serenamente oggi alle 8,

ELENA DE BENEDETTI MALVANO

buona e generosa.

Il marito GIACOMO, la figlia LEA col marito Ing. Cav. GIACOMO PAVIA e figlio MARIO, la sorella CELESTE col marito Comm. ERNESTO OVAZZA e figli; i nipoti, i cugini e parenti tutti, partecipano con immenso dolore l'immatura perdita.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corrente, alle ore 9,30, partendo da corso Vittorio Emanuele, N. 71.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 marzo 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Gonfa - Telef. 5-58

Appendice della STAMPA 123

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo
di CARLO MEROUVEL

Ella rise lo fissò e lesse su lui gli occhioni sorpresi.

— Nossignora, — ripetè, — nessuno. Chi si occupa di me è Gleonore?

— Lucia, Marinetta mia, — così replicò, — sta attenta perchè, fra qualche giorno, riceverai molti complimenti.

— Perchè?

— Non sai che mio fratello Gleonore arriva oggi?

— Sì, lo so.

— Con lui arrivano molti personaggi del gran mondo, i quali, per non saper che fare, si metteranno in cerca di belle signorine da corteggiare. Essi si avvicineranno, Marinetta, che sei una bella fanciulla di sedici anni e quattro mesi. E tu sarai contenta.

— Che vorrebbe dire, signora?

— Voglio dire che è sempre piacere ad una giovinetta come le di sedici anni e...

— Gentile mia!... Continuare a canzonarmi subito?

Due dita mi guardi, Marietta. Dico sul serio che mi spiace, e non poco, la tua ritrosia nel rispondere alle cortesie degli ospiti di mio fratello, specialmente quelle che scaturiscono da tutti gli animi ben nati. «Cara cugina mia!», esclamò: «Oh! gli splendidi occhi, signorina, e, ancora... Vuol permettermi di accompagnarla nelle sue passeggiate solitarie?»

Non li crederai, signora.

E perchè?

Perchè dovrei scrollare quelle cose e non udire chi me le dice?

— Che bisogno c'è di amare? Ti piaceranno quei giovanotti belli, gentili, cortesi!

— No, nessun di loro mi piacerà.

Allora, Marinetta, gli è che il posto è già preso in quel cuore di...

— Non dirlo! Non dirlo, ti prego.

Gli occhi un lungo sguardo diedero alle pallide abbassate e rigate sopra il cuscino, e, vinto nel bosco, lasciar degli intervalli questa sola parola che passò fluidamente fra le sue labbra rosee:

— Sì!

Quand'ella fu scomparsa, Enrico rimase parecchie volte fra sè:

— Possibile che mi ami!

Poi s'avviò verso il salone e, intendo il suono del piano e la voce di Giovanna, egli discese immantinente il suo colloquio con Maria e tutte le fanciulle di sedici anni dell'universo intiero.

XII.

Era una di quelle magnifiche sere di settembre, che sono fra le più belle dell'anno, e il sole, con a mezzo cielo disteso alle spalle le case delle torri di Gleonore, i compagni nel folti e le cupole di verzura dei boschetti del parco, quando il rumore delle carrozze che cavalli risuonò sotto alle volte delle quali s'accede al cortile d'onore del castello.

Tre *breaks* a quattro cavalli, guidati l'uno da Giacomo Stewart, il secondo dal marchese di Gleonore e il terzo dal conte di Mauroof, si fermarono in fila ai piedi della scalea.

Era un quadro degno del pennello degli artisti della moda per il suo elegante.

Quella smagliante esposizione di gradita, quelle dame dalle vesti inclinate, sfoggiando delle acque profonde e sostenenti ad una sola le stoffe i loro teli appassionati dalle bambagiole eleganti, col suoi cappelli ornati da fiorette artisticamente scelte, e i loro parasoli quadrati, ottagonali o rotondi, aperti o separati in un disordine pittoresco, impedivano l'ammirazione.

Dalle finestre le cameriere contemplavano i nuovi arrivati e da ogni parte i valletti s'affaccendavano in silenzio e con quel tatto inglese che mantiene le distanze e prevede senza imbarazzo e senza chiasso le necessità del servizio.

In mezzo al cortile i superbi cavalli da tiro del Cleveland, che non hanno rivali in tutto il mondo, stavano fieramente ritti sulle loro gambe nervose, alteri e docili nello stesso tempo, come dei servitori di casa reale quali erano.

Perfino l'Oriente aggiungeva la magia dei suoi costumi e delle sue stoffe risplendenti a quel quadro artistico. Nella prima vettura, Rama Sahib, accompagnato dal suo segretario e da due sikhini della sua casa, portava a Gleonore un riflesso degli splendori del suo paese.

Il rajah di Freypour era avvolto in una specie di tunica di color scuro guarnita di galloni dorati. Un magnifico smeraldo brillava sul suo berretto.

Era un uomo ancora giovane, dal colorito bruno, dagli occhi un po' spenti per l'abitudine di quella vita orientale che consuma la intelligenza in più robusta, o forse — era difficile indovinare il segreto di quel principe la cui finezza è proverbiale — per la volontà di rendersi impenetrabile. Egli non lasciava leggere nessuno attraverso a quelle finestre dell'anima, dalle quali osservava gli altri senza soffrire di essere osservato. I suoi lineamenti, di una grande distinzione, non ricordavano per nulla il tipo dei turchi. Egli era tale quale ci si figurano i primi imperatori bizantini, i suoi capelli, neri come l'ala di un corvo, erano separati in due da una scriminatura simile a quella dei giovani eleganti del *boulevard*, dai quali del resto nulla distingueva quel fedele alleato degli inglesi, se non il suo costume e la sua carnagione abbronzata dagli ardori di un sole di cui noi, abitatori del nord, supponiamo appena l'esistenza.

All'anulare della mano sinistra egli portava un diamante grosso come la pietra dell'anello di un vescovo.

Giacomo si volse a lei e gli disse:

— Principe, ella è a casa sua.

Il rajah gli rispose nel più puro inglese che si sia pronunciato a Kessington:

— Le faccio i miei complimenti. E' una dimora veramente reale.

E siccome la duchessa giungeva allora al sommo dello scalone, Rama Sahib salì solo i larghi gradini, e giunto presso di lei le baciò la mano con rispettosa galanteria di cavaliere.

— Sono ben lieto, milady, di ricevere l'ospitalità nella casa del migliore dei miei amici d'Inghilterra.

Morteyl, il brillante *sportsman*, gettava uno sguardo soddisfatto su quello spettacolo magnifico e Rizzarès si diceva interiormente che aveva ancora qualche perfezionamento da portare alla sua casa già tanto sontuosa, quando la sua attenzione fu invincibilmente attratta verso un'apparizione che per lui, ammiratore appassionato della bellezza femminile, valeva tutti i paesaggi, tutti i cenacoli, tutti i fiori esotici del globo.

Lucia era venuta a raggiungere la madre.

Non mancava neppure ai ricevimenti degli ospiti della castellana il reverendo Kindale. Egli era là, come un maestro di cerimonie, dietro alla duchessa, e, diciamolo a sua lode, scorgendo quella sua buona e gioviale fisonomia, si pensava che stava bene nel quadro.

Si Rizzarès era stato colpito dall'apparizione di Lucia, Pietro Courcelles, il figlio unico del ricchissimo banchiere parigino, l'erede al quale una immensa principesca fortuna dava il diritto di accesso e di dimora in tutte le società, si sentì naturalmente attratto verso il buon vicario di Gleonore. Appena sceso dal suo *break*, salutata che ebbe la duchessa, egli s'avvicinò subito al reverendo e, mentre il suo domestico andava a spezzonare, come un furiere, l'appartamento destinato al suo padrone, egli già passeggiava a braccetto col buono e simpatico vicario. (*Continua*)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 5

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. Sette Vigna lapidi gusto, cerco cenone natalizio. — Cannero, Scrivia, 29. 13001

ASSORTIMENTO pellicceria grezzo, stock completo, cerco impianto laboratorio. — Perlin, corso Vittorio, 46 (Circonvallazione). 7019

GALOAIA vendo tipo Commercialia vari 1919 Fiat, sup. fisc. 4-5a persona 6-9 ultime condizioni. — Indirizzare offerte Lesna Rocca, Pio Quinto, 34, Torino.

CARBONE legna minuta e polvere cercansi grossisti e produttori per trattative. — Scrivere cassetta 251 E, Unione Pubblicità, Torino.

CASSE imballo vendo ogni misura. — Benedetto, San Benedetto, 6. 6142

CINQUANTA lire garantisce può guadagnare chiunque senza capitale, semplicissimo lavoro occupazioni. — Scrivere, affrancando 0,50, Caro, 67, Nice. 7005

COMPREREI due cilindri Ellis aventi due giunzioni a «tre». — Scrivere cassetta 21 F, Unione Pubblicità, Torino.

GRANDE impiallacciatore ottimi operai materiale eccezionale, operai urgenti 20 posti, condizioni ottime, lavoro garantito, stagionati assicurato. Via Cagliero, 17. 13071

IMPERMEABILI inglesi, sola misura, Dina mono, Maverano. — Sottocasa, via Roma 20, Genova. 7

LIQUIDAIISI macchine ufficio, pianoforti, pianoforte universale, arazzi, tappeti, ecc. 10 via Michelangelo, 21. 7004

LIQUIDAZIONE macchine per la lavorazione del legno, ferro ed utensili. — 21, Via San Francesco Paola. 7006

MORSE parallele, subeste, lavorazione accurata, vendonsi. — Mondino, via Nizza 27. 6856

MOTORI elettrici d'occasione, riparazioni. — Fabbri, via Pellico, angolo via Cavour. 10037

MOTORI elettrici vendesi, usati, HP 4-30; pronti, rifasati, antiradio, antiparassiti. — Rossi, Lanificio, Valentino, 37. 6922

OCCASIONE vendesi [illegible] tutti assortiti. — Scrivere Simonetta, Pont Canavese. 7017

RIMORCHI nuovi, ultimo modello, portata naturale 30, cambio 5 per 1, [illegible] vendo pezzo per pezzo. — Ing. M. Milani.

SAPONE [illegible] — Chiedere Bertino Saponificio, Savigliano.

SAPONE liquido [illegible] — Chiedere saponificio Saponificio, Volpiano. 13159

VENDONSI modelli [illegible] — Società Ditta Italia, Torino, via Alfieri, 14. 7

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

XERISSONANO abili parrucchieri con buona pratica nell'acconciare. — Moltrasio, corso Cavour, 9.

ABILE rappresentante per tutta la provincia. — Scrivere, indirizzando offerte, scrivere a Manifattura Gallo, casella di Lido di Venezia.

AZIENDA pubblicità affine fiduciosità regola per intelligenti produttori, preferibilmente ex-agenti assicurazioni; eventualmente rilevante interesse ed ufficio, continuativo, possibile restituire Esigesi referenze. — Scrivere cassetta 32 E, Unione Pubblicità, Torino.

BALIA in Torino cercasi subito per famiglia civile sola. — Rivolgersi Barbonero, Arsenale Sali, quattro. 9042

CALZATURIFICIO [illegible] — Rivolgersi Calzaturificio [illegible], Torino.

CERCANSI [illegible] — Corso Duca Monza, 5.

CERCANSI [illegible] — Rivolgersi Bertolo, Torino, via [illegible], 6.

DENCASI persone [illegible] — Ditta, Roma.

CERCO [illegible] — Scrivere cassetta 251 E, Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICA cerca per [illegible] — Scrivere cassetta 25 E, Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICA [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

FOTOGRAFIA [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTISSIMA [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

LIBRERIA [illegible] — Rivolgersi Libreria [illegible], Torino.

MACELLERIA [illegible] — Rivolgersi Macelleria [illegible], Torino.

OFFICINA [illegible] — Scrivere cassetta 9 E, Unione Pubblicità, Torino.

OTTIMA [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONE [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

PUBBLICITÀ [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

VERNICIATORE [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

CONTI [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

DIRETTORE [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

FATTORINO [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

ITALIANO [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

OPERAI [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

Società, cariche, rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Azienda tessile commerciale, avviata, buona clientela, ottime cause salute. — Rivolgersi Cso Racconigi, 2. 13333

A. A. A. Importante centrale, avviata (ex gioielleria), ottimo affare. — Rivolgersi Cso Racconigi, 2.

A. A. A. [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

A. A. A. Commercialmente ottimo, mercato nella provincia, ottimi. — Rivolgersi Cso Racconigi, 2.

Affari diversi 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCIAIO [illegible] — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.